



INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR III

31/12/2020



Trae origine dalla Cassa di Risparmio di Savigliano fondata nel 1858

Consiglio di Amministrazione del 24 maggio 2021

Sommario

PREMESSA	3
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING).....	10
CAPITOLO 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....	12
CAPITOLO 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)	47
CAPITOLO 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 CRR – ART. 492 CRR).....	48
CAPITOLO 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	57
CAPITOLO 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) .	63
CAPITOLO 6 – RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART.442 CRR).....	68
CAPITOLO 7 – ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART.443 CRR)	86
CAPITOLO 8 –USO DELLE ECAI (ART.444 CRR).....	89
CAPITOLO 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	92
CAPITOLO 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 CRR).....	93
CAPITOLO 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	95
CAPITOLO 12 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)	98
CAPITOLO 13 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	100
CAPITOLO 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - 499 CRR)	109
CAPITOLO 15 – TECNICHE DI MITIGAZIONE RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR).....	112
CAPITOLO 16 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR).....	120
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR	121

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. *CRR - Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. *CRD IV - Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Con la pubblicazione della Circolare 286/13 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare" è stato definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari, fondato in larga misura sul quanto disposto all'interno del Regolamento UE n. 680/2014, il quale impone delle norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto nel CRR. Assieme alla Circolare 154/1991 ("Segnalazioni di Vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi), esse traducono le norme previste in ambito europeo negli schemi adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali. La Circolare 286/13 detta, inoltre, indicazioni anche in merito alla trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla vigilanza nazionale.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
Sono inoltre previsti:
 - ✓ l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - ✓ requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*);
 - ✓ un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - ✓ di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. *ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - ✓ di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. *ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (*RAF - Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. *SREP - Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- ✓ dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3; dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (Regolamento UE n. 1423/2013);
 - le disposizioni dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 (Regolamento UE n. 2395/2017);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (Regolamento UE n. 1555/2015);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (Regolamento UE n. 1030/2014);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio vincolate e non vincolate (Regolamento UE n. 2295/2017);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria;
 - gli orientamenti emanati dalla European Bank Authority (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

In particolare, in riferimento a quest'ultimi, l'EBA ha emanato i seguenti orientamenti e linee guida:

- ✓ EBA/GL/2014/03 "*Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets*", che disciplinano l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate;
- ✓ EBA/GL/2014/14 "*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432 (1), 432 (2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*", che declinano i criteri di rilevanza, esclusività e riservatezza dell'Informativa al Pubblico III° Pilastro, nonché la necessità di pubblicazione della stessa con maggiore frequenza di quella annuale;
- ✓ EBA/GL/2015/22 "*Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013*", che forniscono indicazioni sull'informativa di cui all'art. 96 della Direttiva 2013/36/UE e all'art. 450 CRR ("Politica di remunerazione");
- ✓ EBA/GL/2016/11 "*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*", che modificano parzialmente gli orientamenti di cui alle EBA/GL/2014/14, e presentano una guida sulle modalità di rappresentazione delle informazioni richieste dal regolamento (UE) n. 575/2013, con l'obiettivo di rafforzare la consistenza e la comparabilità dei dati oggetto dell'informativa;
- ✓ EBA/GL/2017/01 "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*", che prevedono specifici schemi tabellari armonizzati per la pubblicazione di informazioni quantitative e qualitative relative al LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
- ✓ ECB/GL/2017/03 "*Guidance to banks on non-performing loans/Annex 7 - Summary of supervisory reporting and disclosures related to NPLs*", le quali riguardano la divulgazione di informazioni aggiuntive in materia di NPLs rispetto a quelle richieste nella Parte Otto del CRR;
- ✓ EBA/GL/2018/01 "*Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*", che delineano gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- ✓ EBA/GL/2018/10 "*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures¹*", che promuovono l'uniformità degli obblighi di informativa in materia di NPLs (recepiti da Banca d'Italia con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 della Circolare 285/2013);

¹In data 17 dicembre 2018 l'EBA ha introdotto gli "Orientamenti relativi all'informativa sulle posizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" (EBA/GL/2018/10), i quali adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'Ente creditizio e del livello di esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito di applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli *significant* e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il

In data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea ha provveduto a pubblicare gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), diretti a richiedere alle Banche di fornire le informazioni in merito a:

- ✓ Finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08, emanati il 25 giugno 2020 (i quali hanno esteso al 30 settembre 2020 il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);
- ✓ I finanziamenti oggetto di misure di concessione (forbearance measures) applicate in risposta alla crisi sanitaria;
- ✓ I nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico in risposta alla crisi generata dal Coronavirus.

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "Quick fix", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di reporting e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure ("Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19.

Al riguardo, la Banca Crs spa, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020, ha deciso di non avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

Inoltre, nel dicembre 2018 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato la versione finale del documento "Pillar III disclosure requirements – updated framework" che si pone l'obiettivo di costruire un *framework* di riferimento unico in tema di informativa al pubblico, nell'ottica di armonizzare la disciplina di mercato.

I citati riferimenti sono integrati:

- ✓ dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- ✓ dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- ✓ dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Relativamente alla normativa europea, nel corso del 2019 sono proseguiti i lavori relativi al pacchetto di riforme volte a rafforzare ulteriormente la resilienza delle Banche dell'UE, rivedendo e aggiornando alcuni aspetti relativi alla Capital Requirements Regulation, Capital Requirement Directive e Banking Recovery and Resolution Directive. Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 sono stati pubblicati due provvedimenti rientranti in un pacchetto di misure e norme relative ai requisiti prudenziali di capitale e alle procedure da seguire per le Banche che devono affrontare perdite (c.d. *Banking Package*), approvato dal Parlamento Europeo

valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'*NPL ratio* risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

il 16 aprile 2019. Le nuove regole attengono a diversi aspetti della regolamentazione prudenziale e modificano i Regolamenti e le Direttive ad essa attinenti sia per recepire provvedimenti già emanati sia per introdurre alcune innovazioni.

In particolare, i primi provvedimenti emanati sono i seguenti:

- ✓ Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. “*Capital Requirements Directive V*” – “CRD V”) del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) e che dovrà essere recepita entro il 28 dicembre 2020;
- ✓ Regolamento UE 2019/876 (c.d. “*Capital Requirements Regulation II*” – “CRR II”) del 20 maggio 2019 che, salvo talune eccezioni, si applicherà a decorrere dal 28 giugno 2021 e che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012. In riferimento alla disciplina dell’Informativa al Pubblico, tale regolamento ha introdotto nuove disposizioni, dando mandato all’EBA, nell’art. 434 a, di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. Facendo seguito a tali disposizioni, in data 16 ottobre 2019 l’Autorità Bancaria Europea ha avviato una consultazione pubblica in merito ai nuovi obblighi di informativa, conclusasi il 16 gennaio 2020. Le nuove disposizioni di pongono differenti obiettivi, tra cui quello di uniformare il contenuto dell’informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili².

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE 2020/873, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- ✓ il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- ✓ la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il “nuovo” periodo transitorio;
- ✓ il trattamento prudenziale favorevole delle esposizioni *non performing* derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;
- ✓ la modifica al meccanismo di compensazione per l’esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;
- ✓ il trattamento prudenziale favorevole nell’ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, anticipando quanto previsto dalla CRR 2, nuova metodologia di calcolo dello *SME Supporting Factor*.

Il presente documento, denominato “Informativa al Pubblico – III Pilastro sulla situazione al 31 dicembre 2020” è stato redatto da Banca Cassa di risparmio di Savigliano spa.

Secondo quanto disposto dall’art. 433 del Regolamenti UE n. 575/2013 il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione www.bancacrs.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2020 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della Società BDO Italia S.p.A.) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale e della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria del 27 aprile 2020 e relative all’anno di riferimento dell’informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l’informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito”,

² In data 24 giugno 2020 l’EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate “*Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013*”, la cui applicazione è prevista a partire dal 30 giugno 2021.

454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Contesto macroeconomico di riferimento

Il contesto conseguente allo scoppio del Coronavirus COVID – 19

L'elemento di maggiore magnitudo, anche prospettica, che ha caratterizzato i primi mesi del 2020 è stato lo scoppio della crisi sanitaria dovuta al COVID-19, i quali impatti dovuti alla sospensione di alcune attività economiche non risultano ancora determinabili in maniera attendibile. La pandemia ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica, sia nazionale sia mondiale, con le previsioni sulla crescita riviste profondamente al ribasso.

La crisi generatasi ha avuto, pertanto, origini esclusivamente di salute pubblica, a differenza delle precedenti di natura economico-finanziaria.

Le Autorità fiscali e monetarie delle principali aree economiche hanno da subito risposto in maniera decisa con misure dirette a contrastare gli effetti recessivi della pandemia, cercando di preservare la stabilità finanziaria. I governi hanno varato numerosi interventi diretti a sostenere la liquidità del settore produttivo e ad assicurare l'accesso al credito. In particolare, il Governo italiano è da subito intervenuto emanando diversi provvedimenti legislativi a sostegno dell'economia nazionale. Tra questi, emergono in particolare le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario, il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese, l'erogazione di finanziamenti e moratorie creditizie e fiscali, nonché la possibilità di trasformare in crediti di imposta le attività fiscali differite, sotto determinate condizioni.

Le Autorità monetarie hanno varato misure fortemente espansive, quali la riduzione dei tassi di riferimento, l'avvio di nuove tipologie di operazioni di rifinanziamento e l'allentamento dei criteri di idoneità per le garanzie stanziabili.

Le Autorità di Vigilanza hanno, invece, sfruttato la flessibilità della regolamentazione per allentare temporaneamente alcuni vincoli prudenziali e permettere agli Enti di continuare a sostenere l'economia. I diversi *Regulators* europei si sono espressi, quindi, sul tema in una serie di provvedimenti diretti a garantire agli intermediari una maggiore flessibilità nella gestione in questo periodo di tensione, al fine di consentire loro di continuare a svolgere il loro ruolo di finanziamento dell'economia reale, alla luce degli effetti del Coronavirus. Le misure hanno assunto la forma di chiarimenti, raccomandazioni e decisioni, senza alterare il quadro complessivo dei controlli e dei presidi, rafforzati a seguito della passata crisi globale.

Pertanto, a partire dai primi giorni di marzo 2020, si sono susseguiti una serie di documenti differenti da parte delle varie Autorità di Vigilanza europee e nazionali, diretti a dare un supporto metodologico alle Banche. Inoltre, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato diverse dichiarazioni per illustrare aspetti interpretativi del funzionamento del quadro prudenziale, in relazione alla classificazione dei prestiti in *default*, all'identificazione delle esposizioni *forborne* e al loro trattamento contabile, con l'intento di garantire coerenza e comparabilità nelle metriche di rischio nell'ambito del settore bancario europeo, fondamentali per monitorare gli effetti dell'attuale crisi.

In particolare, il 12 marzo 2020 il *Single Supervisory Mechanism* (SSM) per le banche *significant* e il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, sono intervenuti permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, alle banche è consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer* (CCB, pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance – P2G*) e del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*).

Inoltre, sono state anticipate le regole di diversificazione del *Pillar 2 Requirement* (P2R) contenute della "CRD V" (art. 104) e inizialmente pianificate per gennaio 2021, permettendo alle Banche di soddisfare una parte del requisito di secondo pilastro anche attraverso strumenti di AT1 (*Additional Tier 1*) e di T2 (*Tier 2*).

Un secondo tipo di intervento ha chiarito che l'accesso a misure di moratoria da parte della clientela (eventualmente assistite da forme di garanzia pubblica) non è espressione automatica di deterioramento della qualità del credito, sia da un punto di vista prudenziale sia da un punto di vista contabile. Con la comunicazione del 20 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*" la Banca Centrale Europea ha fornito indicazioni sulla classificazione e valutazione dei crediti, rassicurando, così, le Banche sul fatto

che l'adesione alla moratoria non si prefigura come un *trigger* automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati i pagamenti *ex-lege* e, conseguentemente, essendo stati disattivati i conteggi dei giorni di scaduto ai fini dell'identificazione dei *past-due* fino al termine della moratoria. Inoltre, la BCE, esprimendosi anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, ha raccomandato alle Banche di evitare di assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti, invitando gli Istituti a dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per le perdite su crediti.

Infine, la Banca Centrale Europea ha raccomandato, alle Banche che non abbiano effettuato scelte in tal senso, di implementare le disposizioni transitorie connesse all'adozione del principio contabile IFRS 9 secondo quanto previsto nel Regolamento UE n. 575/2013.

L'Autorità Bancaria Europea prima (25 marzo 2020) e il Comitato di Basilea successivamente (3 aprile 2020) hanno precisato che l'adesione di un debitore a moratorie introdotte dalla legge o promosse da un'ampia parte del sistema bancario, e il ricorso a garanzie pubbliche, non comportano necessariamente la riclassificazione dei crediti tra quelli oggetto di misure di concessione (*forborne exposures*) o tra quelli deteriorati. È stato inoltre chiarito che, di per sé, l'accesso alle moratorie non determina un incremento significativo del rischio di credito ai fini contabili.

Relativamente al Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria, il Comitato di Basilea ha rinviato al 1° gennaio 2023 (di un anno rispetto alla scadenza originaria) l'entrata in vigore degli *standard* internazionali relativi al completamento di Basilea 3, al trattamento prudenziale dei rischi di mercato e alla revisione degli obblighi di informativa di mercato, dando così alle Banche la possibilità di fronteggiare con maggiore gradualità l'incremento dei requisiti patrimoniali determinato dall'entrata in vigore dei nuovi *standard*.

Il 28 aprile 2020 è intervenuta anche la Commissione Europea, con una comunicazione interpretativa relativamente ai principi contabili IFRS 9, nonché su alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2), quali l'estensione dello *SME Supporting Factor* alle esposizioni fino a 2,5 milioni di euro (in luogo dei precedenti 1,5 milioni, con ulteriore beneficio del 15% per la parte eccedente i 2,5 milioni), revisione delle ponderazioni applicate ai finanziamenti garantiti dalla cessione di una quota dello stipendio o della pensione, trattamento prudenziale maggiormente favorevole per alcune attività immateriali sotto forma di *software*, introduzione dell'*Infrastructure Factor*, reintroduzione di un filtro prudenziale volto a sterilizzare la volatilità dei mercati finanziari su alcuni strumenti finanziari emessi da Enti Governativi e assimilati (classificati nella categoria contabile *Fair Value to Other Comprehensive Income*), introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9 e applicazione di tempistiche specifiche su *Calendar Provisioning* connesso ad esposizioni con garanzia statale.

Inoltre, la Commissione ha proposto, in coerenza con quanto deciso dal Comitato di Basilea, il differimento di un anno (da gennaio 2022 a gennaio 2023) dell'entrata in vigore del *buffer di leverage ratio* per le banche sistemiche.

Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

Per quanto riguarda i provvedimenti emanati dal legislatore nazionale, di seguito si riporta una sintesi di quelli che hanno avuto maggiore impatto sul settore bancario:

✓ Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 (Decreto c.d. "Cura Italia", convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27) che ha introdotto specifiche misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito danni economici in conseguenza dell'epidemia da Covid-19, prevedendo per le stesse la possibilità di ottenere dalle Banche la sospensione del pagamento delle rate (o delle quote capitale) sui finanziamenti e l'irrevocabilità degli affidamenti a revoca fino al 30 settembre 2020 (termine successivamente prorogato al 31 gennaio 2021); il Decreto ha inoltre introdotto misure di sostegno per i mutui prima casa, attraverso l'estensione a lavoratori autonomi e liberi professionisti della platea dei potenziali beneficiari del c.d. "Fondo Gasparrini";

✓ Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto c.d. "Liquidità", convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40) che ha introdotto molteplici misure per il sostegno alla liquidità delle imprese (a titolo esemplificativo, la garanzia pubblica al 100% per i finanziamenti a piccole e medie imprese fino a 30.000 Euro), modalità semplificate per la sottoscrizione dei contratti

bancari per limitare il contatto fisico tra operatori delle Banche e clienti, nonché la sospensione de termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);

✓ Decreto-Legge 19 maggio 2020, n.34 (Decreto c.d. "Rilancio", convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77) che ha esteso le misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, ha introdotto disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi; sono state inoltre previste ulteriori agevolazioni fiscali per l'esecuzione di lavori edili (c.d. Superbonus 110%) e per la fruizione di vacanze estive (cd. Bonus vacanze), con la possibilità di cedere alle Banche i relativi crediti d'imposta.

In tale contesto, la Banca d'Italia, attraverso le comunicazioni sotto riportate, ha dato indicazioni agli intermediari per favorire l'efficacia dei citati provvedimenti normativi emergenziali. In particolare:

✓ Comunicazione del 23 marzo 2020 con oggetto "Decreto Legge Cura Italia (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) - Precisazioni in materia di segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha manifestato alle Banche la necessità di tenere conto delle previsioni del Decreto Cura Italia ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, non riducendo l'accordato segnalato per gli affidamenti a revoca e non segnalando ritardi nelle rate oggetto di sospensione per i finanziamenti a rimborso rateale;

✓ Comunicazione del 6 aprile 2020 con oggetto "Emergenza epidemiologica da Covid-19. Prime indicazioni in tema di rapporti con la clientela", con cui la Banca d'Italia ha invitato le Banche ad incentivare l'utilizzo da parte della clientela di strumenti di accesso di remoto (anche per la consultazione della documentazione di trasparenza) e a ponderare con particolare cautela l'adozione di modifiche unilaterali delle condizioni in senso sfavorevole per i clienti;

✓ Comunicazione del 10 aprile 2020 recante "Raccomandazione della Banca d'Italia su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza Covid-19", mediante la quale l'Autorità di Vigilanza ha inteso evidenziare alcune segnalazioni ricevute da clienti in relazione a difficoltà di accesso ai servizi bancari e ad assenza di idonea informativa, fornendo agli intermediari specifiche indicazioni volte alla tutela della clientela (es. predisposizione di una pagina del sito internet completamente dedicata alle misure governative assunte per fronteggiare l'emergenza sanitaria);

✓ Comunicazione del 19 giugno 2020 riguardante le "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Garanzie Covid-19 - Accordi "a saldo e stralcio"", nella quale la Banca d'Italia ha inteso precisare i casi in cui le garanzie erogate a favore della clientela per fronteggiare le conseguenze economiche dell'epidemia non devono essere segnalate alla Centrale dei Rischi, nonché i criteri da seguire per la segnalazione degli accordi transattivi a saldo e stralcio.

All'interno di questi scenari, la Banca è stata fortemente impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, assicurando costantemente la continuità operativa dei propri processi e servizi sin dalle prime fasi. Con particolare riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID-19, la Banca ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela, che si sostanziano, in particolare, nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

Si sono affiancati i finanziamenti specifici, con *plafond* dedicati a condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi e altre iniziative, generando una pluralità di interventi che rappresentano il contributo della Banca alle necessità che si sono manifestate nel territorio.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

In questa sezione Banca CRS pubblica una tantum le informazioni contraddistinte nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 alle lettere a), b), c) nell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2020.

Si precisa che Banca CRS opera esclusivamente in Italia.

a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Sede Legale: 12038 Savigliano – Piazza del Popolo, 15 – Tel. 0172/2031

Capitale sociale Euro 33.085.179,40 i.v.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00204500045 – Codice ABI 6305

Iscrizione Albo Banche n. 5078 – Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Indirizzo pec: segreteria.bancacrs@legalmail.it

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto Sociale:

la Società ha per oggetto l'attività bancaria attraverso la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

La Società può altresì compiere le attività connesse, collaterali e strumentali di quelle bancarie e di quelle finanziarie delle quali le sia consentito l'esercizio.

La Società può comunque esercitare tutte le attività che potevano essere esercitate dalla Cassa di Risparmio di Savigliano in forza di leggi e di provvedimenti amministrativi quali il credito su pegno ed il credito artigiano e subentra nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche dei quali tale Ente era titolare.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle disposizioni normative tempo per tempo vigenti.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato

	31-12-2020	31-12-2019
Margine di intermediazione	38.709.465	33.904.460

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno³

	31-12-2020	31-12-2019
N. dipendenti	194	191

d) Utile o perdita prima delle imposte

	31-12-2020	31-12-2019
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.306.304	5.646.630

e) Imposte sull'utile o sulla perdita

	31-12-2020	31-12-2019
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente. Di cui:	(1.260.514)	(1.906.270)
<i>imposte correnti</i>	(1.207.666)	(2.060.883)
<i>imposte anticipate</i>	(924.873)	16.461
<i>imposte differite</i>	872.025	138.152

f) Contributi pubblici ricevuti

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.

³ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Tuttavia nel 2020 è stata accolta la domanda di contributo per i Piani formativi per complessivi 88 euro migliaia che non sono ancora stati incassati.

Si riepilogano le caratteristiche del contributo:

Titolo	Descrizione
TITOLO MISURA	<i>Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessioni di aiuti di stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013</i>
TIPO MISURA	<i>Regime di aiuti</i>
NORMA MISURA	<i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)</i>
AUTORITA' CONCEDENTE	<i>FONDO BANCHE E ASSICURAZIONI</i>

CAPITOLO 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni, richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

La Banca ha previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sui *ratio* patrimoniali (*Total Capital Ratio* e *Tier 1 Capital Ratio*) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, dal Piano Operativo e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di

soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP e della liquidità ILAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ qualità dell'attivo
- ✓ rischi.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il Budget.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Processo di gestione dei rischi

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi definito, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi e si articola nelle seguenti fasi:

- ✓ **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre definite

e proceduralizzate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;

✓ **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

✓ **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, la funzione di Risk Management analizza indicatori funzionali anche all'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi. Nella fase in esame, non sono contemplate le specifiche attività di monitoraggio in capo alle funzioni *risk taking* ("controlli di primo livello");

✓ **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:

- in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
- in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Alla luce di quanto sopra esposto in tale fase del processo di gestione dei rischi, si riconnettono il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. procedure di *escalation*, queste ultime in funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori. I principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono disciplinati nel Regolamento "Risk Appetite Framework".

✓ **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

Nel corso dell'esercizio 2019 la Banca ha predisposto il suo Piano di Risanamento, redatto secondo i principi richiesti dalla Direttiva BRRD e dalle collegate disposizioni di attuazione. Il documento è diretto a pianificare le modalità con cui reagire ad uno stato di crisi e a individuare le azioni da porre in essere per riequilibrare la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria a seguito di un significativo deterioramento delle stesse.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché gli strumenti di risk management volti a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare tutti i rischi assunti o assumibili. Nel predisporre il Piano di Risanamento vengono, inoltre, considerate eventuali sinergie con le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza per la predisposizione del framework di Risk Appetite, del Resoconto ICAAP/ILAAP, del Contingency Funding Plan e delle attività di pianificazione strategica.

Pertanto, il documento viene definito in coerenza con la *mission*, la strategia, gli obiettivi di business e la complessiva architettura societaria della Banca. In esso sono altresì definiti i ruoli e le responsabilità, degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle strutture a vario titolo coinvolti nel processo di elaborazione, approvazione e aggiornamento del Piano di Risanamento, nonché nel processo di gestione del risanamento.

La Funzione di Risk Management verifica periodicamente la complessiva idoneità delle procedure preposte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi posti dalla disciplina vigente in materia, tenendo conto, tra l'altro, dell'efficacia dimostrata dalle procedure nella prassi applicativa. Essa sovrintende alla redazione del documento, coordinando il contributo delle ulteriori strutture aziendali a vario titolo coinvolte nella predisposizione del Piano.

La funzione di Risk Management garantisce la coerenza e la piena integrazione del Piano di Risanamento con il framework di risk management, e in particolare con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della situazione di liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), con il RAF, con le politiche di misurazione e gestione dei rischi, con l'assetto dei controlli interni nonché con la risk governance.

✓ Le fasi di elaborazione del Piano si sostanziano nello svolgimento delle seguenti attività: Analisi delle caratteristiche della Banca: in tale fase viene analizzata la struttura societaria dell'Istituto, descrivendone le principali caratteristiche, il modello di business adottato, nonché le attività svolte e i servizi offerti; viene inoltre analizzato il contesto economico in cui agisce e fornita una rappresentazione delle linee guida del Piano Industriale. Sulla base di tali aspetti, sono identificate le principali vulnerabilità, con l'obiettivo di identificare i driver di rischio che possono impattare la solidità patrimoniale, di asset quality, reddituale e di liquidità, al fine di individuare le azioni volte a ripristinarla;

✓ Identificazione degli indicatori di risanamento: il processo di definizione degli indicatori di risanamento utili per l'identificazione tempestiva di situazioni di deterioramento significativo della situazione patrimoniale, reddituale, di asset quality e di liquidità è articolato in diverse fasi dirette a selezionare gli indicatori di risanamento, sulla scorta delle attività condotte in ambito RAF. Inoltre, si provvede a definire il livello delle soglie per individuare l'area di allarme (ovvero quella di pre-crisi) e la zona di recovery (ovvero quella in cui è necessario, eventualmente, attivare le opzioni di risanamento). Le soglie di Early Warning, di Recovery Trigger e di Risk Capacity sono formalizzate all'interno del documento;

✓ Definizione degli scenari di stress: vengono qui definiti gli ipotetici scenari di stress (di natura sistemica, idiosincratICA e combinata) necessari a valutare la vulnerabilità della Banca ad eventi eccezionali che potrebbero portarlo a superare le soglie definite per l'attivazione delle opzioni di risanamento. Le metodologie di stress ivi applicate risultano coerenti con il framework di risk management;

✓ Definizione delle opzioni di risanamento: le opzioni di risanamento a disposizione della Banca sono individuate per rispondere a possibili scenari di crisi, in coerenza con gli orientamenti normativi in materia;

✓ Definizione del Piano di Comunicazione: riguarda le azioni necessarie a garantire una comunicazione tempestiva sulla situazione in cui versa l'Istituto nei confronti dell'Autorità di Vigilanza, del personale dipendente e di tutti gli altri stakeholders esterni.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della adeguatezza della liquidità (ILAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

✓ l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca territoriale e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel RAF e nel Piano di Risanamento;

✓ la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio

bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

- ✓ l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4 - Requisiti di capitale".
- ✓ l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- ✓ rischio di credito
- ✓ rischio di controparte
- ✓ rischio di mercato
- ✓ rischio operativo
- ✓ rischio di concentrazione
- ✓ rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- ✓ rischio di liquidità
- ✓ rischio residuo
- ✓ rischio derivante da cartolarizzazioni
- ✓ rischio di leva finanziaria eccessiva
- ✓ rischio Paese
- ✓ rischio di trasferimento
- ✓ rischio strategico e di business
- ✓ rischio di reputazione
- ✓ rischio di condotta
- ✓ rischio di non conformità
- ✓ rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati
- ✓ rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- ✓ rischio di capitale
- ✓ rischio informatico (ICT)
- ✓ rischio sovrano
- ✓ rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset encumbrance)

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- ✓ rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- ✓ rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio

residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico e di business, rischio reputazionale, rischio di condotta, rischio di non conformità, rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale, rischio informatico (ICT), rischio sovrano e rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset encumbrance).

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- ✓ l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- ✓ la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- ✓ le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- ✓ approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- ✓ assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- ✓ valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- ✓ assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP e l'ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- ✓ assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

- ✓ assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- ✓ assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- ✓ approva infine un piano di risanamento (conformemente alle direttive BRRD) che si pone l'obiettivo di rappresentare gli indirizzi strategici, organizzativi ed operativi selezionati per reagire ad una potenziale situazione di crisi.

Il Comitato Esecutivo delegato dal Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio stesso, cui riportano direttamente in proposito. In tale ambito, predispongono le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Controlli è l'organo collegiale con funzioni di collegamento tra il sistema dei controlli interni e il Consiglio di Amministrazione, pertanto previa verifica dei report di Audit e di Compliance predispone interventi di mitigazione dei rischi.

La Direzione Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- ✓ supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- ✓ definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- ✓ cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della Risk Tolerance;
- ✓ cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- ✓ coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- ✓ controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

- ✓ controlli sui rischi e sulla conformità, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

III livello:

- ✓ attività di revisione interna (*Internal Auditing*), volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Funzione di Risk Management si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ✓ ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ✓ può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- ✓ esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- ✓ è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- ✓ fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- ✓ il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- ✓ coinvolgimento nella predisposizione del piano di risanamento e valutazione in merito all'efficacia delle opzioni di risanamento prospettate e all'adeguatezza degli indicatori in relazione al modello dei rischi Banca;
- ✓ la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- ✓ la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- ✓ lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del rischio di liquidità (ILAAP);
- ✓ il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- ✓ il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ✓ la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ✓ il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ✓ la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per

l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca ha quindi esternalizzato parti di funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Dopo parecchie ricerche di mercato si è individuato in PricewaterhouseCoopers Advisory spa il fornitore che ha garantito a partire dal 1° gennaio 2019 una continuità operativa nell'approccio alla fornitura del servizio di Internal audit, replicando la metodologia utilizzata sino ad ora dalla locale Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e garantendo una conoscenza degli approcci metodologici, organizzativi ed informatici di Cassa Centrale Banca spa (che controlla la Servizi Bancari Associati spa - confluita in Allitude dal 1° gennaio 2020- *outsourcer* del sistema informativo).

Qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La Funzione ICT (Information and Communication Tecnology) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità di:

- ✓ operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi e supportare la Funzione di Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- ✓ definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- ✓ definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- ✓ definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- ✓ individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

La Banca ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo ed operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- ✓ *Regolamento del processo del credito*, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- ✓ *Disposizioni attuative del processo del credito*, che definiscono le modalità operative e le relative tempistiche che le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- ✓ *Policy di Impairment: classificazione e valutazione delle attività finanziarie*

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Il Consiglio di Amministrazione annualmente formalizza la "*Delibera quadro di politica creditizia*", strumento di indirizzo particolarmente rilevante, stante la forte connotazione di indirizzo delle iniziative strategiche di sviluppo e di governo della crescita e del rischio di credito. Una chiara definizione, sia in termini quantitativi che qualitativi, della credit policy costituisce fattore determinante ai fini di pianificare e monitorare la crescita in modo consapevole e coordinato con le politiche di *capital* e *risk* management.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Gestione Crediti non Performing, con il supporto della funzione Legale Contenzioso Crediti, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Responsabili di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all' Ufficio Monitoraggio del Credito, in staff alla Direzione. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Responsabili di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla funzione Risk Management.

La Funzione conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- ✓ controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- ✓ controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- ✓ controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Si osserva che nel corso del 2015, la Banca ha deliberato che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato venga incluso nel rischio di credito come previsto nell'art. 94 del Regolamento UE 575/2013 (Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione) *gli enti possono sostituire il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b), con un requisito calcolato in conformità con la lettera a) dello stesso paragrafo relativamente alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione, a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambe le seguenti condizioni:*

- a) non superi, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di EUR;*
- b) non superi in nessun momento il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di EUR.*

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- ✓ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- ✓ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- ✓ deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini

(operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con ICCREA Banca:

- ✓ accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- ✓ accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Funzione Risk Management, trimestralmente elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di credito e controparte destinata agli Organi aziendali.

Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si declinano in:

- ✓ **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- ✓ **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- ✓ **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- ✓ **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- ✓ **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio⁴.

Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, se la Banca contiene la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei fondi propri, essa sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- ✓ definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- ✓ declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di Vigilanza); in particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione di Vigilanza, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- ✓ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- ✓ struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della finanza. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di

⁴ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione, e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza, il monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all’adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e sul portafoglio Bancario è conforme alle Disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze rivenienti dall’adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio ed il controllo dei rischi di mercato, sono prodotti periodicamente flussi informativi verso gli Organi societari e le funzioni aziendali coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all’informativa qualitativa della Capitolo “16. Rischio operativo”.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell’attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento

si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento fino alla contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI, accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

La funzione di Risk Management elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata agli Organi aziendali.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- ✓ poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- ✓ linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande esposizione), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ✓ valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ✓ ammontare complessivo dell'esposizione alle "grandi esposizioni".

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio in esame si avvale inoltre di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- ✓ con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nella Parte Prima dell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- ✓ con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

La funzione di Risk Management elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata agli Organi aziendali.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio Bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- ✓ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- ✓ metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- ✓ limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento

dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Servizio Finanza e nel Risk Management le funzioni deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

Come indicato nel documento "Modifiche alla Circolare nr. 285 (Disposizioni di Vigilanza per le Banche) e alla disciplina prudenziale delle Sim" – Revisione della Disciplina in materia di "Processo di Controllo Prudenziale" e "Grandi Esposizioni" di marzo 2017, le Banche sono tenute a valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che secondo la prospettiva del valore economico, anche nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Si osservi che a seguito del documento tecnico del Comitato di Basilea pubblicato nell'aprile 2016 che introduce sei nuovi scenari di variazione dei tassi di interesse da utilizzare ai fini della stima dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la Banca ha provveduto a individuare come il peggiore degli scenari previsti sia quello *steepener* che prevede una riduzione dei tassi di interesse a breve medio termine e incremento di quelli a lungo termine.

Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 11.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione prevede un'ipotesi di pianificazione delle masse della Banca all'interno del piano annuale, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-50 punti base.

La funzione Risk Management elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata agli Organi aziendali.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio
- (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.
- (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- ✓ l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- ✓ l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- ✓ l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- ✓ garantire la disponibilità di una dotazione di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani (previsti ed imprevisti), in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- ✓ finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il CdA della Banca, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Sistemi di Pagamento/Tesoreria Banca conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità a 30 gg. in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- (i) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- (ii) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora, su base settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

La Funzione Rischi calcola settimanalmente la *Counterbalancing Capacity*, la *maturity ladder* con la costruzione degli sbilanci (gap) cumulati e gli attivi *eligible*, dette informazioni confluiscono in specifica informativa inviata settimanalmente all'autorità di vigilanza come da specifica richiesta espressa nel corso dell'esercizio.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza. Tale indicatore di copertura della liquidità a breve termine, ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), misurato secondo Normativa Regolamentare Europea (CRR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione mensile all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre:

Tabella informativa LCR									
		Valore complessivo non ponderato (media)				Valore complessivo ponderato (media)			
		31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS									
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)					296.429.337	311.726.627	325.391.566	334.074.981
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	672.466.108	650.866.987	632.654.464	614.264.703	49.469.791	49.112.685	48.269.901	46.968.851
3	Depositi stabili	433.945.779	397.267.525	378.720.507	367.540.642	21.697.296	19.863.383	18.936.032	18.377.039
4	Depositi meno stabili	238.520.329	253.599.463	253.933.957	246.724.062	27.772.495	29.249.302	29.333.869	28.591.812
5	Provvista all'ingrosso non garantita	228.436.347	220.472.236	211.875.611	205.491.523	109.149.781	106.709.424	103.195.511	99.711.303
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	45.905.790	38.506.241	35.015.896	33.777.144	11.476.448	9.626.561	8.753.974	8.444.286
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	182.431.140	181.861.245	176.760.548	171.623.879	97.573.917	96.978.113	94.342.370	91.176.516
8	Titoli di debito non garantiti	99.417	104.750	99.167	90.500	99.417	104.750	99.167	90.500
9	Provvista all'ingrosso garantita					-	-	-	-
10	Requisiti aggiuntivi	29.661.556	30.415.132	30.642.305	31.331.239	1.860.536	1.926.282	1.939.964	1.928.292
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	29.661.556	30.415.132	30.642.305	31.331.239	1.860.536	1.926.282	1.939.964	1.928.292
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	4.932.264	12.846.089	17.977.581	26.535.263	4.780.022	12.704.940	17.829.033	26.361.774
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	230.405.775	239.406.660	254.252.110	217.132.713	25.053.427	24.968.249	26.256.205	22.325.316
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA					190.696.632	195.776.709	197.828.189	197.295.535
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	82.121.520	71.504.997	58.964.656	47.811.035	80.486.811	69.687.950	57.354.622	46.083.644
19	Altri afflussi di cassa	37.809.224	71.362.811	105.923.771	140.481.944	9.515.178	15.482.562	21.984.754	28.429.722
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)					-	-	-	-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	119.930.745	142.867.808	164.888.427	188.292.979	90.001.989	85.170.512	79.339.376	74.513.366
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	206.226.018	203.063.241	196.336.332	188.292.978	107.261.044	97.209.599	85.628.957	74.513.366
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					296.429.337	311.726.627	325.391.566	334.074.981
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI					83.435.588	98.567.111	112.199.232	122.782.169
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)					372,20%	333,95%	301,96%	279,62%

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- ✓ valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ✓ pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ✓ revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

L'Ufficio Sistemi di Pagamento/Tesoreria Banca, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza report elaborati internamente con la finalità di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

La Funzione Rischi monitora trimestralmente tra gli indicatori di liquidità strutturale il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) esso è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali.

Al 31 dicembre 2020 risulta essere pari al 112,68%.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Funzione di gestione dei rischi predispone periodicamente la reportistica al fine di dare informativa al Comitato Risk Management degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

Al 31 dicembre 2020 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi V.N. 278 milioni.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 339 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalle partecipazioni alle operazioni di prestito LTRO II e TLTRO-III.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2020 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i *template* relativi agli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- ✓ della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- ✓ della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- ✓ degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 15.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni si concretizza nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca ha partecipato a programmi di cartolarizzazione relativamente alle quali detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali; di conseguenza, date le citate caratteristiche delle operazioni, non si ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse unità organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per ulteriori dettagli, si rimanda alla successiva Tavola 12.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento UE CRR 575/2013:

Indice di leva finanziaria = Capitale Primario di classe 1 / Esposizione complessiva

dove:

1. per "Esposizione complessiva" si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
 - le attività per cassa;
 - le esposizioni fuori bilancio;
 - gli strumenti derivati;
 - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.
 -

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio.

Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

2. per "Capitale primario di classe 1" si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di budgeting, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2020 il valore dell'indicatore si è attestato al 5,22%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla Tavola 14 – Leva Finanziaria.

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca opera in un contesto territoriale definito e limitato alle province di Cuneo e Torino.

L'esposizione al rischio in argomento è da ritenersi minimale e non rilevante.

Rischio trasferimento

Il rischio trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Alla luce di quanto indicato, e al contesto territoriale ove opera la Banca, definito e limitato alle province di Cuneo e Torino, l'esposizione al rischio in argomento è da ritenersi minimale. La Banca ad oggi non ha posizioni affidate di un certo rilievo che fanno capo a soggetti con fonti di finanziamento e di reddito in valuta diversa dall'Euro.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- ✓ nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- ✓ con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *Compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di gestione dei rischi di non conformità previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- ✓ il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- ✓ l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- ✓ la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- ✓ l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- ✓ l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a

prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

La funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *report* ordinari e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione al quale, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di gestione dei rischi di non conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Rischio connessi con l'operatività verso soggetti collegati

Per rischio inerente alle operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica.

La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- ✓ le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;

- ✓ le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha deliberato con decorrenza 02/01/2019, l'internalizzazione della Funzione Antiriciclaggio con contestuale individuazione di un nuovo Responsabile della Funzione interno alla struttura. Con pari decorrenza la Banca ha inoltre sottoscritto con Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. uno specifico accordo per il servizio di supporto consulenziale alla Funzione Antiriciclaggio comprendente attività diverse quali presidio normativo, supporti metodologici nell'analisi e nella valutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e nella conduzione di controlli ed esecuzione delle verifiche.

La Funzione si inserisce nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo di secondo livello. Come tale, anche la Funzione Antiriciclaggio – nominata e revocata dall'organo di supervisione strategica – ha l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La funzione collabora con le altre funzioni presenti in azienda (in particolare con la funzione di conformità, la revisione interna, il risk manager, l'area legale, l'organizzazione, le risorse umane) allo scopo di sviluppare le metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando ausilio consultivo. L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di capitale

Per rischio di capitale si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria – c.d. Common Equity; elementi di qualità secondaria).

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene continuamente sotto osservazione il gap che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica – delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il surplus di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

Le banche che non rispettano il requisito combinato di riserva di capitale calcolano l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD"). La Funzione di Gestione dei Rischi, da informativa trimestralmente agli Organi Aziendali dell'Ammontare Massimo Distribuibile.

Rischio informatico (ICT)

Il rischio informatico (o ICT) è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 prevede uno specifico capitolo sul sistema informativo (Capitolo 8). In adempimento a tale nuovo requisito la Funzione di Gestione dei Rischi ha strutturato un presidio organizzativo specifico per il rischio informatico e include lo stesso nel processo di gestione dei rischi già strutturato al proprio interno.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Rischio Sovrano

E' il rischio associato all'eventualità che un Governo non rispetti le proprie obbligazioni finanziarie. In gran parte delle giurisdizioni il trattamento delle esposizioni verso soggetti sovrani (per esposizioni verso soggetti sovrani si intendono le esposizioni nei confronti delle amministrazioni centrali e delle banche centrali) nel portafoglio bancario si conforma alle disposizioni contenute al riguardo negli art. 114 e 136 del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Nell'analisi si ipotizza che l'effetto "rischio Italia" si manifesti in egual misura sia sui titoli di Stato Italiani a tasso fisso che quelli a tasso variabile. Gli effetti stimati riguardano esclusivamente i titoli di Stato Italiani classificati nel portafoglio HTC&S: si ipotizza pertanto uno shock immediato ed uniforme su tutti i rendimenti dei titoli di Stato stimandone la loro variazione negativa.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance)

Il Rischio di *asset encumbrance* è il rischio connesso alla quota di attività vincolate. Per "attività vincolata" si intende un'attività esplicitamente o implicitamente impegnata ovvero oggetto di un accordo per fornire a un'operazione forme di garanzia (*security* o *collateral*).

La Banca include nel proprio piano di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivanti da situazioni di tensione rilevanti, ossia da *shock* plausibili benché improbabili che determinando la svalutazione delle attività costituite in garanzia e l'aumento dei requisiti di margine, comportano delle esigenze di *funding* in termini di aumento della quota di attività vincolate.

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati nel Titolo V, VI, VII, VIII, IX dello Statuto Sociale, consultabile sul sito della Banca.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca: adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con l'amministrazione affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, mentre il controllo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

L'attuale Statuto della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. prevede la figura del Direttore Generale, come vertice dell'esecutivo, che ai sensi di Statuto partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo con funzioni consultive e propositive e assiste a quelle dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, il quale deve riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale almeno ogni tre mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno del Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali e nel documento di Governo Societario approvato dal Consiglio di Amministrazione del 17 marzo 2015 pubblicato sul sito web dell'Istituto.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- ✓ banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- ✓ banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- ✓ banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- ✓ l'attivo al 31/12/2020 è risultato pari a 1,665 € miliardi di Euro;
- ✓ per gli anni dal 2021 al 2023, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- ✓ la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dell'attuale Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 9. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e

scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 28/04/2018 ha nominato per gli esercizi 2018 - 2021 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020, un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

In data 30/04/2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 28/04/2018, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2018 - 2021 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, carica e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione:

Nominativo	Carica	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
OSELLA FRANCESCO	Presidente	1956	5 anni e 8 mesi	Aprile 2015 Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
CROSETTO LUCA	Vice Presidente	1970	11 anni e 8 mesi	Aprile 2009 Aprile 2012 Aprile 2015 Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	SI
CARPINELLA ALESSANDRO	Consigliere	1976	2 anni e 8 mesi	Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
BUSCAINO BENEDETTO	Consigliere	1947	2 anni e 8 mesi	Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	SI
DALL'OLIO GIAN MARCO	Consigliere	1963	4 anni e 5 mesi	Luglio 2016 Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
GAI ANTONIO	Consigliere	1964	5 anni e 8 mesi	Aprile 2015 Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	SI
GRIBAUDO AGOSTINO	Consigliere	1947	7 anni e 8 mesi	Aprile 2013 Aprile 2015 Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	SI
SCALVINI MARCO FRANCO	Consigliere	1965	2 anni e 8 mesi	Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
ZUCCHETTI GIOVANNI	Consigliere	1955	2 anni e 8 mesi	Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	SI

Composizione del Collegio Sindacale:

Nominativo	Carica	Anno di nascita	Permanenza nella carica	In carica dal	In carica fino al
OPERTI NATALIA	Sindaco Presidente	1971	5 anni e 8 mesi	Aprile 2015 Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
DUTTO MANUELA	Sindaco	1962	5 anni e 8 mesi	Aprile 2015 Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
STAROLA MARIA LUCIA	Sindaco	1941	2 anni e 8 mesi	Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
MENDOLA GIACOMO	Sindaco Supplente	1989	1 anno e 1 mese	Dicembre 2019	Assemblea appr. Bilancio 2020
SABOLO ALESSANDRO	Sindaco Supplente	1964	2 anni e 8 mesi	Aprile 2018	Assemblea appr. Bilancio 2020

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dello Statuto Sociale 3 componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Fino al 30 aprile 2015 la composizione della base sociale prevedeva Consiglieri e Sindaci espressione delle minoranze e successivamente la presenza di due soli Consiglieri espressione delle minoranze nel Consiglio di Amministrazione.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Incarichi detenuti da ciascuno degli esponente aziendali al 31/12/2020:

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
OSELLA FRANCESCO	PRESIDENTE	AUBAY ITALIA S.P.A	Esecutivo
		ACRI	Non esecutivo
		ENBICREDITO	Non esecutivo
CROSETTO LUCA	VICE PRESIDENTE	AGRIMEC DI CROSETTO ELIO & C. SNC	Esecutivo
		ASSOCIAZIONE AR.PRO.MA	Esecutivo
		ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI CUNEO SERVICE SRL	Esecutivo
		CONFARTIGIANATO CUNEO	Esecutivo
		AZIENDA AGRICOLA CROSETTO ELIO & C. SRL	Esecutivo
		CASCINA GIARDINA SS	Esecutivo
		CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO, AGRICOLTURA	Esecutivo
		IMMOBILIARE NOELIA	Esecutivo
		AGROITA CONSORZIO	Non esecutivo
		ENAMA	Non esecutivo
		SME UNITED	Non Esecutivo
BUSCAINO BENEDETTO	CONSIGLIERE	NESSUNA	
CARPINELLA ALESSANDRO	CONSIGLIERE	NESSUNA	
DALL'OLIO GIAN MARCO	CONSIGLIERE	HOME PAL A BETTER PLACE SRL	Non esecutivo
		SOCIETA' AGRICOLA VAL-CIMA	Non esecutivo
GAI ANTONIO	CONSIGLIERE	ANGELINA SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA	Esecutivo
		CONSORZIO AGRARIO DELLE PROVINCE DEL NORD OVEST SOCIETA' COOPERATIVA	Esecutivo
		AZIENDA AGRICOLA ANGELINA DI GAI ANTONIO	Esecutivo

		AGRISICURA SVILUPPO SRL	Esecutivo
		SOCIETA' CONSORTILE CONSORZI AGRARI SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Esecutivo
		UE COOP. PIEMONTE	Non esecutivo
GRIBAUDO AGOSTINO	CONSIGLIERE	ASCOM FIDI NORD OVEST SOCIETA' COOPERATIVA	Esecutivo
		ASCOM – SAVIGLIANO	Esecutivo
		ASSOCIAZIONE EVENTINCITTA'	Esecutivo
		ASSOCIAZIONE RACCONIGINCENTRO	Esecutivo
		CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO AGRICOLTURA CUNEO	Non esecutivo
		CONFCOMMERCIO CUNEO	Esecutivo
		CONFCOMMERCIO REGIONE PIEMONTE	Esecutivo
		CONSORZIO WOW	Non esecutivo
		C.T.S.T. IMMOBILIARE SRL	Non esecutivo
		ENTE BILATERALE PER IL COMMERCIO	Esecutivo
		ENTE BILATERALE PER IL TURISMO	Esecutivo
		CONSORZIO PROMETEO	Esecutivo
		UNIONE PROVINCIALE CONFCOMMERCIO PROVINCIA DI CUNEO	Esecutivo
		SCALVINI MARCO FRANCO	CONSIGLIERE
ZUCCHETTI GIOVANNI	CONSIGLIERE	SOCIETA' SEMPLICE CHIARA LANZA	Esecutivo
OPERTI NATALIA	SINDACO	GWC ITALIA SPA	Sindaco
		H&M HENNES & MAURITIZ	Sindaco
		RENISHAW SPA	Sindaco
DUTTO MANUELA	SINDACO	CARONI S.P.A.	Sindaco
		CITTA' DEL SOLE S.P.A.	Sindaco
		DINO BIKES S.P.A.	Sindaco
		GROSSO VACANZE S.R.L.	Revisore unico
		SERENO S.P.A	Sindaco
		ASSOCIAZIONE CULTURALE FARFUI	Incarico non esecutivo
		AURELIA DINO S.P.A.	Sindaco
		ESEDRA SERVIZI S.R.L.	Incarico esecutivo
		FISM – FEDERAZIONE SCUOLE MATERNE	Incarico non esecutivo
STAROLA MARIA LUCIA	SINDACO	PASTA BERRUTO S.P.A.	Presidente del collegio sindacale
		ALTERNATIVA S.P.A.	Sindaco
		CONSULTA PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI ARTISTICI E CULTURALI	Tesoriere
		ELPI SOCIETA' SEMPLICE	Incarico esecutivo
		F.O.A.M. S.P.A.	Sindaco
		CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO	Sindaco
		FONDAZIONE SAN MAURIZIO CANAVESE BIBLIOPAN	Revisore unico
		FONDAZIONE ROMANO GAZZERA	Presidente collegio dei revisori
		FONDAZIONE POLO DEL '900	Revisore dei conti
		PATTERN S.P.A.	Presidente del collegio sindacale
		SOCIETA' INDUSTRIALE E COMMERCIALE AUTOVEICOLI VALDOSTANA SICAV 2000 S.P.A.	Presidente del collegio sindacale
		VALTRI S.P.A.	Presidente del collegio sindacale
		VAY S.P.A.	Sindaco

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento cumulo limite degli incarichi adottato dalla Banca in data 30/10/2015.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati costituiti due comitati endo-consiliari:

- ✓ Comitato amministratori indipendenti

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- ✓ tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- ✓ individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- ✓ determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- ✓ obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

Il Regolamento definisce i seguenti flussi informativi:

- ✓ Flussi informativi interorganici: i flussi generati dallo scambio di informazioni tra il Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e il Collegio Sindacale ed alcune funzioni aziendali;
- ✓ Flussi informativi verticali: ossia quelli prodotti dalla Direzione Generale e dalle unità organizzative aziendali, in particolare dalle funzioni di controllo e destinati agli Organi Aziendali, nonché alla stessa Direzione Generale;
- ✓ Flussi informativi orizzontali: ossia quelli che si riferiscono all'interazione tra le unità organizzative aziendali e le funzioni di controllo.

Originator	Denominazione flusso	Periodicità
Direzione Generale	Pianificazione Annuale/Piano Industriale	Annuale/Triennale
	Delibera Quadro di Politica Creditizia	Annuale
Referente ICT	Report relativi alla gestione ed il controllo del sistema informativo	Annuale
Referente per le attività esternalizzate/Funzione ICT	Informativa sulle esternalizzazioni e valutazione fornitori	Annuale
Funzione Risk Management	Piano delle attività della Funzione Risk Management	Annuale
	Operazioni di maggior rilievo	Annuale
	Informativa al pubblico	Annuale
	Resoconto ICAAP/ILAAP	Annuale
	Report relativo alla verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito	Annuale
	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di controllo dei rischi	Annuale
	Relazione sull'attività di gestione del rischio relativa alla prestazione dei servizi di investimento	Annuale
	Relazione Rischi /Risk Report	Trimestrale
	Parere sui rischi connessi ai nuovi prodotti/servizi ovvero sulle operazioni di maggior rilievo	All'occorrenza
	Revisione Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità	Annuale
	RAF - Risk Appetite Framework	Annuale
Provvedimenti in materia di Piani di Risanamento	Biennale	

	Con riferimento al RAF - Violazione risk tolerance/limiti operativi e pareri piani di intervento	All'occorrenza
	Valutazione politiche di remunerazione	Annuale
Funzione Compliance	Informativa su operazioni deliberate con soggetti collegati e le loro caratteristiche	Trimestrale
	Comunicazione operazioni deliberate con soggetti collegati con parere degli amministratori indipendenti non positivo	All'occorrenza
	Deliberazioni assunte nell'ambito delle deleghe ricevute	Trimestrale
	Piano di compliance	Annuale
	Valutazione politiche di remunerazione	Annuale
	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance	Annuale
	Relazione valutazione adeguatezza sui presidi specialistici	Triennale/all'occorrenza
	Relazione in materia di reclami	Annuale
	Relazione della Funzione Compliance sull'attività svolta relativa alla prestazione dei servizi di investimento	Annuale
	Parere di compliance	All'occorrenza
	Funzione Internal Audit	Piano annuale di audit
Piano pluriennale di audit		Triennale
Report ordinario di internal audit		Annuale
Report consuntivo sulle attività svolte di internal audit		Annuale
Relazione sull'attività di Internal Audit relativa alla prestazione dei servizi di investimento		Annuale
Link Auditor	Relazione di verifica sulle attività esternalizzate	Annuale
Funzione Antiriciclaggio	Piano annuale della funzione antiriciclaggio	Annuale
	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio	Annuale
	Parere in materia di antiriciclaggio	All'occorrenza
OdV 231	Relazione consuntiva delle attività svolte dell'OdV 231 e piano annuale delle attività	Annuale
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01	Annuale
	Informativa violazione reati 231 e stato di aggiornamento Modello 231	All'occorrenza
Società di revisione contabile	Relazione revisione legale	Annuale
	Informativa verifiche revisione legale	All'occorrenza
RSPP	Programmazione attività annuale	Annuale
	Report su attività svolta	Annuale
Responsabile dei sistemi interni di segnalazione (wistleblowing)	Wistleblowing - Relazione annuale	Annuale

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa.

CAPITOLO 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca Cassa di Risparmio di Savigliano Spa.

CAPITOLO 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 CRR – ART. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876 (c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri. Salvo talune eccezioni, il Regolamento si applicherà a partire dal 28 giugno 2021.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurring Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – "*Expected Credit Loss*"), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 *bis*⁵ del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- ✓ 95% per l'anno 2018;
- ✓ 85% per l'anno 2019;
- ✓ 70% per l'anno 2020;
- ✓ 50% per l'anno 2021;
- ✓ 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET1 riguarda l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "statica" del filtro).

In risposta agli effetti del COVID - 19, con il Regolamento UE n. 873/2020 sono state introdotte modifiche significative al *framework* di Basilea 3, al fine di sostenere le solvibilità degli enti creditizi nel contesto di crisi generata dalla suddetta epidemia, agendo sul regime transitorio in parola, andando a prolungare il periodo transitorio di ulteriori 2 anni.

Tra le novità introdotte vi è la possibilità di adottare un filtro prudenziale relativo agli utili e le perdite non realizzate sui titoli di Stato valutati al "*fair value* con impatto sulla redditività complessiva", consistente nella sterilizzazione, secondo delle percentuali decrescenti (100% - 70% - 40%) nel periodo 2020 - 2022, delle riserve in essere alla data di valutazione del 1° gennaio 2020 (ovvero all'esclusione di quelle rilevate su tali categorie di strumenti finanziari dopo tale data).

Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca ha ritenuto di non usufruire di tale trattamento temporaneo.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- ✓ capitale sociale;
- ✓ sovrapprezzi di emissione;
- ✓ riserve di utili e di capitale;
- ✓ riserve da valutazione;
- ✓ "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- ✓ deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche

⁵ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2020 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- ✓ coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- ✓ coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- ✓ coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 21 marzo 2017, alla data del 31 dicembre 2019 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale** (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'intero anno 2020 al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- ✓ il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 12,37% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad 57 mln di euro;
- ✓ il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 12,37% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad 46,1 mln di euro;
- ✓ il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 12,90% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 35,5 mln di euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 3.1 – Composizione Patrimoniale		
Componenti	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	86.297.678	81.315.015
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(278.898)	(214.965)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	86.018.780	81.100.050
D. Elementi da dedurre dal CET1	(58.280)	(88.129)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	3.732.799	4.532.684
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	89.693.299	85.544.606
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.874.257	6.388.731
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	3.874.257	6.388.731
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	93.567.556	91.933.337

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2020, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione

Tavola 3.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri		
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	33.085.179
	- di cui: Strumenti di capitale versati	33.085.179
2	Utili non distribuiti	37.354.025
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	11.690.714
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.167.760
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	86.297.678
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(278.898)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(58.280)
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	3.732.799
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	3.395.621
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	89.693.299
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	89.693.299
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.094.257
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	4.094.257
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	(220.000)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(220.000)
58	Capitale di classe 2 (T2)	3.874.257
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	93.567.556
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	725.318.785
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,37%

62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,37%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,90%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systematically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systematically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,37%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	291.945
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	1.626.026
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari:

Tavola 3.3 – Riconciliazione tra Patrimonio Netto contabile e Fondi Propri	
Voci del patrimonio netto	
Capitale Sociale	33.085.179
Sovraprezzi di emissione	-
Riserve	47.294.081
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-
Riserve da valutazione	1.750.658
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	272.483
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.687.193
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(209.018)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
- Attività possedute per la vendita	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	5.045.790
Patrimonio di pertinenza di terzi	-
Patrimonio netto	87.175.708
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	(878.030)
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	86.297.678
Filtri prudenziali	(278.898)
Aggiustamenti transitori	3.732.799
Deduzioni	(58.280)
CET1	89.693.299
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	-
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	3.874.257
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
Tier 2	3.874.257
Fondi propri	93.567.556

Di seguito si forniscono le informazioni relative a: Capitale disponibile, Attività ponderate per il rischio, Coefficienti patrimoniali e Coefficiente di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto previsto dalle Linee Guida EBA emanate l'11 agosto 2020 (EBA/GL/2020/12). Queste ultime modificano gli orientamenti EBA/GL/2018/01 recepiti nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

La Banca ha scelto di non applicare il trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR2) e dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19). Pertanto, i Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria tengono già pienamente conto dell'impatto di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di Conto economico complessivo.

Tavola 3.4 - Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

	Componenti	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2019
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	89.693.299	85.091.218	84.718.041	83.866.777	85.544.606
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	85.960.500	81.358.419	80.985.242	80.133.978	81.011.922
3	Capitale di classe 1	89.693.299	85.091.218	84.718.041	83.866.777	85.544.606
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	85.960.500	81.358.419	80.985.242	80.133.978	81.011.922
5	Capitale totale	93.567.556	89.597.529	89.856.406	89.630.325	91.933.337
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	89.834.757	85.864.730	86.123.607	85.897.526	87.400.653
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	725.318.785	693.974.901	693.258.966	732.603.960	735.375.397
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	720.344.801	688.776.486	689.526.167	727.156.227	728.886.014
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,37%	12,26%	12,22%	11,45%	11,63%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,93%	11,81%	11,75%	11,02%	11,11%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,37%	12,26%	12,22%	11,45%	11,63%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,93%	11,81%	11,75%	11,02%	11,11%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,90%	12,91%	12,42%	12,23%	12,50%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,47%	12,47%	12,49%	11,81%	11,99%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.719.484.582	1.687.364.275	1.644.157.595	1.618.191.855	1.489.652.411
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,22%	5,04%	5,15%	5,18%	5,74%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,00%	4,82%	4,93%	4,95%	5,44%

Tavola 3.5 - Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

		Strumenti di CET 1		Strumenti di T2	
		Azioni ordinarie		Passività subordinata	
				Passività subordinata	
1	Emittente	Banca CR Savigliano spa	Banca CR Savigliano spa	Banca CR Savigliano spa	Banca CR Savigliano spa
2	Identificativo unico	IT0001002309	IT0005059388	IT0005215212	IT0005215212
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale Classe 2	Capitale Classe 2	Capitale Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale Classe 2	Capitale Classe 2	Capitale Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie rappresentative del Capitale Sociale	Prestito Obbligazionario – art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario – art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario – art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	33.085	1.260	2.834	2.834
9	Importo nominale dello strumento	33.085	7.545	5.000	5.000
9a	Prezzo di emissione	N/A	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100	100	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività designata al fair value (valore equo)	Passività designata al fair value (valore equo)	Passività designata al fair value (valore equo)
11	Data di emissione originaria	N/A	01/11/2014	01/11/2016	01/11/2016
12	Irredimibile o a scadenza		A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	01/11/2021	01/11/2023	01/11/2023
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	No	Si	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	01/11/2021	01/11/2021
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	01/05/2022 01/11/2022 01/05/2023	01/05/2022 01/11/2022 01/05/2023
Cedole / dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	3,50%	4,50%	4,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione				
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione				
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito				
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	LOWER TIER II	LOWER TIER II	LOWER TIER II
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A

CAPITOLO 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "*CRD IV*") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - impennato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- ✓ le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- ✓ le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- ✓ rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- ✓ rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio paese, rischio trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di condotta, rischio di non conformità, rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale, rischio informatico (ICT), rischio sovrano e rischio connesso alla quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ✓ il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ✓ il metodo base per il rischio operativo;
- ✓ l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- ✓ la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- ✓ l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige il Resoconto ILAAP, utilizzando l'articolazione proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*. In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei

risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di stress che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- ✓ utilizza la *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- ✓ individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- ✓ definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- ✓ verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- ✓ effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- ✓ considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio definita.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9⁶, SI rideterminano, in ottica

⁶ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;

attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Inoltre, il 28 aprile 2020 è intervenuta la Commissione Europea, con alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR 2), fra cui l'introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9, al fine di attenuare l'impatto potenziale di un aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti a seguito dello scoppio della crisi legata al COVID - 19. Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- c) coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 21/03/2017, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione di conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e nel piano industriale della Banca.

Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente *post SREP* fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- ✓ gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- ✓ gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Lo scorso 25 febbraio 2020, la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la comunicazione di conclusione del procedimento sul capitale (cd. SREP 2019 a valere sull'anno 2020) nell'ambito della quale la Vigilanza ha fissato alla Banca nuovi requisiti aggiuntivi di capitale a seguito dei profili di rischio dalla stessa identificati.

Nel dettaglio:

- ✓ i *Total SREP Capital Requirement*⁷ (TSCR) *ratio* ovvero i nuovi requisiti minimi inviolabili di capitale (comprensivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) ammontano rispettivamente a 5,10% in termini di *Common Equity Capital ratio*, 6,85% in termini di *Common Equity Tier 1 Capital ratio* e 9,10% in termini di *Total Capital ratio*);

d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;

e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

⁷ I TSCR *ratio* rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR (ovvero *Common Equity Ratio* 4,5%, *Common Equity Tier 1 Ratio* 6% e *Total Capital Ratio* 8%) e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (rispettivamente pari a 0,60%, 0,85% e 1,10%).

- ✓ gli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio* ovvero la somma delle misure vincolanti (*Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio*) e della riserva di conservazione di capitale (per il 2019: 2,5%) sono pari a 7,60%, 9,35% e 11,60%;
- ✓ ulteriori requisiti sono imposti per preservare il mantenimento di una solida dotazione patrimoniale anche nel caso di "deterioramento del contesto economico e finanziario" cd. requisiti di *Capital Guidance*; le soglie-obiettivo complessive inclusive di OCR e *Capital Guidance* risultano rispettivamente pari a 8,10%, 9,85% e 12,10% per i 3 aggregati patrimoniali.

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (*TSCR ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'*OCR ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (*TSCR ratio*), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (comunicazione alla Vigilanza e stesura di un piano di patrimonializzazione che assicuri, entro tempi congrui, la capacità di copertura di tale *buffer* patrimoniale).

Il mancato rispetto poi della *Capital Guidance* non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale ma l'obbligo della Banca di informare senza indugio la Banca d'Italia, spiegando i motivi che hanno portato i coefficienti di capitale effettivi a livelli inferiori a quelli richiesti, e dovrà presentare un piano di riallineamento. L'Autorità di vigilanza valuterà, sulla base delle informazioni fornite, quali tempi stabilire per il ripristino dei coefficienti entro i livelli richiesti (il periodo non sarà comunque inferiore ad un anno)

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2020 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2021, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (CET1 ratio e Tier1 ratio) e quello complessivo (Total Capital Ratio).

Tavola 4.1 - Adeguatezza Patrimoniale				
	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
	RWA		REQUISITI DI CAPITALE	
A.1 RISCHIO DI CREDITO	657.850.503	669.370.965	52.628.040	53.549.677
1. Metodologia Standardizzata	657.850.503	669.370.965	52.628.040	53.549.677
2. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
A.2 RISCHIO DI CONTROPARTE	20.142	245.552	1.611	19.644
1. Metodologia Standardizzata	20.142	245.552	1.611	19.644
A.3 RISCHIO AGGIUSTAMENTO VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO - CVA	-	-	-	-
1. Metodologia Standardizzata	-	-	-	-
A.4 RISCHIO DI REGOLAMENTO	-	-	-	-
A.5 RISCHI DI MERCATO	-	-	-	-
1. Metodologia Standardizzata	-	-	-	-
2. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
A.6 RISCHIO OPERATIVO	67.448.140	65.758.880	5.395.851	5.260.710
1. Metodo Base	67.448.140	65.758.880	5.395.851	5.260.710
A.7 ALTRI IMPORTI DELL' ESPOSIZIONE AL RISCHIO	-	-	-	-
TOTALE	725.318.785	735.375.397	58.025.503	58.830.032
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
B.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE			725.318.785	735.375.397
1. CET 1			89.693.299	85.544.606
2. Tier 1			89.693.299	85.544.606
3. Fondi Propri			93.567.556	91.933.337
B.2 CET 1 RATIO			12,37%	11,63%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			7,87%	7,13%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			57.053.954	52.452.713
B.3 TIER 1 RATIO			12,37%	11,63%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%			6,37%	5,63%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%			46.174.172	41.422.082
B.4 TOTAL CAPITAL RATIO			12,90%	12,50%
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%			4,90%	4,50%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%			35.542.053	33.103.305

CAPITOLO 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di Credito e di Controparte rappresenta il maggior rischio a cui è esposta la Banca (circa il 56% del totale dei requisiti patrimoniali). Ai fini della definizione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli, e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Autorità di Vigilanza (rispettivamente ECAI e ECA).

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*O.T.C. – Over The Counter*);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *S.F.T. - Securities Financing Transactions*);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e alle operazioni a termine in valuta.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- ✓ il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ✓ il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- ✓ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- ✓ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- ✓ deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- ✓ il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- ✓ il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta prevalentemente con Iccrea Banca.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello stato, obbligazioni Bancarie italiane, obbligazioni quotate.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 5.1 - Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione								
Rischio di credito e di controparte	31/12/2020				31/12/2019			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	657.850.504	52.628.040	20.142	1.611	669.370.966	53.549.677	245.552	19.644
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	15.031.937	1.202.555	0,00		15.030.724	1.202.458		
Esposizioni verso intermediari vigilati	95.250.189	7.620.015	3.248	260	41.971.929	3.357.754	224.934	17.995
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	2.215.679	177.254	0,00	-	2.481.066	198.485		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso organizzazioni internazionali								
Esposizioni verso enti	1.272.910	101.833	0,00	-	673.131	53.850		
Esposizioni verso imprese	195.500.156	15.640.012	16.894	1.352	226.111.251	18.088.900	20.618	1.649
Esposizioni al dettaglio	115.103.880	9.208.310	0,00	-	132.467.733	10.597.419		
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	110.699.552	8.855.964	0	-	103.725.947	8.298.076		
Esposizioni in stato di default	35.240.247	2.819.220	0,00	-	52.617.084	4.209.367		
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	32.190.230	2.575.218	0,00	-	43.203.476	3.456.278		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite								
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.								
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.321.425	745.714	0,00	-	6.156.809	492.545		
Esposizioni in strumenti di capitale	7.310.230	584.818	0,00	-	5.753.512	460.281		
Altre esposizioni	38.714.069	3.097.126	0,00	-	39.178.304	3.134.264		
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione								
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia								

Tavola 5.2 - Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e controparte	31/12/2020			31/12/2019		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	1.691.950.891	657.850.504	52.628.040	1.464.234.374	669.616.518	53.569.321
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	633.626.404	15.031.937	1.202.555	487.551.158	15.030.724	1.202.458
Esposizioni verso intermediari vigilati	207.814.329	95.250.189	7.620.015	101.466.101	42.196.863	3.375.749
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	2.215.679	2.215.679	177.254	2.481.066	2.481.066	198.485
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		-	-			
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		-	-			
Esposizioni verso enti	6.364.548	1.272.910	101.833	3.365.658	673.131	53.850
Esposizioni verso imprese	229.146.985	195.500.156	15.640.012	236.697.951	226.131.869	18.090.550
Esposizioni al dettaglio	185.126.569	115.103.880	9.208.310	212.835.749	132.467.733	10.597.419
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	310.610.051	110.699.552	8.855.964	284.879.781	103.725.947	8.298.076
Esposizioni in stato di default	29.616.246	35.240.247	2.819.220	44.607.255	52.617.084	4.209.367
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	21.460.153	32.190.230	2.575.218	28.802.317	43.203.476	3.456.278
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		-	-			
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.		-	-			
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.321.425	9.321.425	745.714	6.156.809	6.156.809	492.545
Esposizioni in strumenti di capitale	7.310.230	7.310.230	584.818	5.753.512	5.753.512	460.281
Altre esposizioni	49.338.272	38.714.069	3.097.126	49.637.017	39.178.304	3.134.264
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione						
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia						

Tavola 5.3 - Contratti derivati OTC per attività sottostanti

	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti				Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti					
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto o da garanzie e reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto o da garanzie e reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	7.118		7.118		7.118					
Titoli di capitale e indici azionari										
Valore e oro	7.230		7.230		7.230					
Merchi										
Altri										
Derivati creditizi: acquisti di protezione										
Derivati creditizi: vendite di protezione										
Totale	14.349		14.349		14.349					

Tavola 5.4 - Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione		Derivati di copertura	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
<i>a. Credit default products</i>				
<i>b. Credit spread products</i>				
<i>c. Total rate of return swap</i>				
<i>d. Altri</i>				
Totale 1				
2. Vendite di protezione				
<i>a. Credit default products</i>				
<i>b. Credit spread products</i>				
<i>c. Total rate of return swap</i>				
<i>d. Altri</i>				
Totale 2				
Totale 1+2	0	0	0	0

CAPITOLO 6 – RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART.442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio.

Per garantire tali elementi la Banca si è pertanto dotata di una specifica policy avente l'obiettivo di descrivere criteri e regole per la classificazione, ai fini gestionali, contabili e regolamentari e per la valutazione delle esposizioni creditizie.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macro-categorie, costituite dai c.d. crediti in bonis (performing) e da quelli deteriorati (non performing). I primi rappresentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre i secondi rientrano tra le attività deteriorate, ossia in quei crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* - ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse.

L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- ✓ il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ✓ la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- ✓ *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- ✓ *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- ✓ *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza"⁸ (PD - Probabilità di *Default*) e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni *in Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in *stage 2*.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto

⁸ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo *stage 2*.

oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 6.1 - Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo				
Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	1.627.908.981	14.349	336.094.442	1.964.017.772
Altri paesi europei	17.105.005	0	26.946	17.131.951
Resto del mondo	519.266	0	0	519.266
TOTALE	1.645.533.252	14.349	336.121.388	1.981.668.989

Tavola 6.2 - Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto				
	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	487.694.234		11.976.331	499.670.565
Enti creditizi	92.463.232		-	92.463.232
Altre società finanziarie	42.320.321		4.140.905	46.461.226
Società non finanziarie	465.139.056		231.508.626	696.647.682
Famiglie	407.494.419		50.431.289	457.925.708
TOTALE	1.495.111.262	14.349	298.057.151	1.793.182.762

Tavola 6.3 - Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	945.707	4.767	6.213	18.308	48.416	74.373	30.290	358.476	117.369	
Titoli di Stato	44	-	181	-	11.334	63.139	15.409	284.242	105.936	
Altri titoli di debito	-	-	-	9.703	11.321	2.613	6.065	61.360	1.500	
Quote O.I.C.R.	9.321	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finanziamenti	936.342	4.767	6.032	8.605	25.761	8.621	8.816	12.874	9.933	
- banche	116.514	-	82	163	697	122	-	-	-	
- clientela	819.828	4.767	5.951	8.442	25.064	8.498	8.816	12.874	9.933	
Operazioni "fuori bilancio"	(27.815)	6.355	-	1.636	1.129	949	1.659	2.791	11.576	
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	255	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	255	-	-	-	-	-	-	-	-	
Derivati finanziari senza scambio di capitale	1	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	7	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	6	-	-	-	-	-	-	-	-	
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(27.816)	6.355	-	1.636	1.129	949	1.659	2.791	11.576	
- posizioni lunghe	-	6.435	-	1.636	1.129	949	1.659	2.791	11.576	
- posizioni corte	(27.816)	80	-	-	-	-	-	-	-	
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

(dati in migliaia di Euro)

Tavola 6.4 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione								
	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e anticipazioni	23.864.460	23.383.557	23.383.557	23.383.557	(1.836.321)	(9.653.067)	34.208.150	13.425.124
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	13.804.101	15.973.582	15.973.582	15.973.582	(1.429.117)	(6.386.162)	21.043.515	9.573.054
Famiglie	10.060.359	7.409.975	7.409.975	7.409.975	(407.204)	(3.266.905)	13.164.635	3.852.070
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	1.674.858	305.541	305.541	305.541	40.159	11.735	614.133	128.806
TOTALE	25.539.318	23.689.098	23.689.098	23.689.098	(1.796.162)	(9.641.332)	34.822.283	13.553.930

Tavola 6.5 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto												
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	886.469.999	884.111.305	2.358.694	60.092.948	21.414.178	1.641.824	5.977.600	5.654.183	9.637.901	4.073.659	11.693.604	60.092.948
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	4.634.262	4.634.262	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	10.976.439	10.976.439	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	23.322.264	23.322.230	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	447.596.129	447.363.954	232.175	43.224.192	14.307.288	294.959	1.782.445	4.624.208	8.559.224	3.298.705	10.357.363	43.224.192
di cui: PMI	393.707.495	393.543.621	163.875	28.113.602	14.251.645	287.308	1.726.176	3.951.849	7.868.559	-	28.065	28.113.602
Famiglie	399.940.905	397.814.420	2.126.485	16.868.756	7.106.890	1.346.865	4.195.155	1.029.975	1.078.677	774.954	1.336.241	16.868.756
Titoli di debito	575.750.778	575.750.778	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	483.173.753	483.173.753	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	81.465.408	81.465.408	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	9.595.541	9.595.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	1.516.076	1.516.076	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	297.466.840			1.515.710								1.515.710
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	11.997.877			-								-
Enti creditizi	-			-								-
Altre società finanziarie	4.161.703			-								-
Società non finanziarie	231.237.297			1.003.266								1.003.266
Famiglie	50.069.963			512.444								512.444
TOTALE	1.759.687.617	1.459.862.083	2.358.694	61.608.658	21.414.178	1.641.824	5.977.600	5.654.183	9.637.901	4.073.659	11.693.604	61.608.658

Tavola 6.6 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	886.469.999	821.585.065	64.884.934	60.092.948	-	60.092.948	(5.680.398)	(2.690.456)	(2.989.942)	(32.917.935)	-	(32.917.935)	(903.697)	732.960.861	26.042.020
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	4.634.262	4.634.262	-	-	-	-	(15.518)	(15.518)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	10.976.439	10.976.439	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	23.322.264	23.277.411	44.853	-	-	-	(67.210)	(64.875)	(2.335)	-	-	-	-	6.183.869	-
Società non finanziarie	447.596.129	410.258.377	37.337.752	43.224.192	-	43.224.192	(3.908.681)	(1.898.852)	(2.009.830)	(25.291.681)	-	(25.291.681)	(903.697)	352.394.202	17.464.034
di cui: PMI	393.707.495	358.899.514	34.807.981	28.113.602	-	28.113.602	(3.657.878)	(1.750.707)	(1.907.172)	(12.181.318)	-	(12.181.318)		333.107.347	15.690.894
Famiglie	399.940.905	372.438.576	27.502.329	16.868.756	-	16.868.756	(1.688.989)	(711.211)	(977.777)	(7.626.254)	-	(7.626.254)	-	374.382.790	85.779.878
Titoli di debito	575.750.778	575.750.778	-	-	-	-	(234.398)	(234.398)	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	483.173.752	483.173.752	-	-	-	-	(98.263)	(98.263)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	81.465.409	81.465.409	-	-	-	-	(113.682)	(113.682)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	9.595.541	9.595.541	-	-	-	-	(14.205)	(14.205)	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	1.516.076	1.516.076	-	-	-	-	(8.248)	(8.248)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	297.466.840	287.477.791	9.989.049	1.515.710	-	1.515.710	831.466	737.056	94.410	93.932	-	93.932		11.581.826	859.158
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	11.997.877	11.997.877	-	-	-	-	21.546	21.546	-	-	-	-		290.018	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Altre società finanziarie	4.161.703	4.155.013	6.690	-	-	-	20.798	20.512	285	-	-	-		859.207	-
Società non finanziarie	231.237.297	223.841.308	7.395.989	1.003.266	-	1.003.266	667.936	587.843	80.094	64.000	-	64.000		8.523.593	526.728
Famiglie	50.069.963	47.483.593	2.586.370	512.444	-	512.444	121.186	107.155	14.031	29.932	-	29.932		1.909.008	332.430
TOTALE	1.759.687.617	1.684.813.634	74.873.983	61.608.658	-	61.608.658	(5.083.330)	(2.187.798)	(2.895.532)	(32.824.003)	-	(32.824.003)	(903.697)	744.542.687	26.901.178

Tavola 6.7 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica							
	Valore contabile lordo delle esposizioni deteriorate				Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui soggette a riduzione di valore			
Esposizioni in bilancio	1.628.915.206	60.092.949	60.092.949	1.628.915.206	(38.832.731)		
Italia	1.612.467.659	60.092.877	60.092.877	1.612.467.659	(38.829.003)		
Romania	18	18	18	18	(1)		0
Paesi Bassi	249.037	0	0	249.037	(924)		0
Panama	60.423	0	0	60.423	(29)		0
Lussemburgo	113.495	0	0	113.495	(125)		0
Francia	34	34	34	34	(2)		0
Brasile	28	0	0	28	(1)		0
Kosovo	85	0	0	85	(2)		0
Portogallo	173.603	0	0	173.603	0		0
Giappone	105.147	0	0	105.147	(459)		0
Gran Bretagna e Irlanda del Nord	20	0	0	20	0		0
Eire	202.461	0	0	202.461	(146)		0
Stati Uniti d'America	110.945	0	0	110.945	(110)		0
Svezia	101.413	0	0	101.413	(75)		0
Algeria	5	0	0	5	0		0
Principato di Monaco	156	0	0	156	(3)		0
Grecia	20	20	20	20	(1)		0
Spagna	15.247.596	0	0	15.247.596	(1.823)		0
Svizzera	83.061	0	0	83.061	(27)		0
Esposizioni fuori bilancio	336.121.388	1.515.710	1.515.710	-	-	925.398	-
Italia	336.094.442	1.515.710	1.515.710			925.217	
Portogallo	26.946	-	-			181	
TOTALE	1.965.036.594	61.608.659	61.608.659	1.628.915.206	(38.832.731)	925.398	-

Tavola 6.8 - Esposizioni creditizie per cassa relativa alle imprese non finanziarie esposte secondo la classificazione ATECO

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di Valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		di cui: Deteriorate	di cui in stato di default			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21.015.540	1.104.948	1.104.948	21.015.540	(176.350)	-
Attività estrattive	2.487.966	561.331	561.331	2.487.966	(568.316)	-
Attività manifatturiere	132.286.906	14.116.165	14.116.165	132.286.906	(11.357.814)	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	20.703.177	1.616.863	1.616.863	20.703.177	(435.034)	-
Fornitura di acqua	11.927.164	199.724	199.724	11.927.164	(69.752)	-
Costruzioni	76.972.415	8.269.359	8.269.359	76.972.415	(5.047.725)	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	86.989.712	5.265.886	5.265.886	86.989.712	(3.183.200)	-
Trasporto e magazzinaggio	21.791.884	252.666	252.666	21.791.884	(284.745)	-
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18.613.845	977.098	977.098	18.613.845	(299.811)	-
Informazione e comunicazione	7.127.910	664.562	664.562	7.127.910	(276.404)	-
Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-
Attività immobiliari	55.852.020	6.487.551	6.487.551	55.852.020	(3.856.460)	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.353.248	413.003	413.003	10.353.248	(465.264)	-
Attività amministrative e di servizi di supporto	13.717.267	2.595.258	2.595.258	13.717.267	(2.468.271)	-
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
Istruzione	517.625	54.015	54.015	517.625	(53.929)	-
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	3.489.386	73.067	73.067	3.489.386	(76.639)	-
Arte, spettacoli e tempo libero	4.633.253	557.686	557.686	4.633.253	(557.406)	-
Altri servizi	2.341.003	15.010	15.010	2.341.003	(23.242)	-
TOTALE	490.820.321	43.224.192	43.224.192	490.820.321	(29.200.362)	-

Tavola 6.9 - Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziari e dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziari e dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziari e dati (Stage 3)
Saldo di apertura	(46.998.552)	(42.184.500)	(4.814.052)	498.124	294.873	39.056	164.195
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-	-	-	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	(6.464.914)	(3.929.774)	(2.535.140)	658.714	522.728	70.745	65.241
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	12.642.003	12.641.954	49	(85)	(32)	-	(53)
Altre rettifiche	1.988.732	554.385	1.434.347	(231.355)	(80.514)	(15.391)	(135.450)
Saldo di chiusura	(38.832.731)	(32.917.935)	(5.914.796)	925.398	737.056	94.410	93.932
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-

Tavole 6.10 - Metodo standardizzato: valore totale e medio delle esposizioni nette

Classi di esposizioni	Valore netto delle esposizioni al 31/12/2020	Esposizioni nette medie nel 2020
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	493.075.736	531.528.341
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	2.405.045	2.447.055
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	2.215.679	2.191.404
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	207.811.081	150.772.202
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	226.929.098	220.981.598
Esposizioni al dettaglio	311.478.301	290.701.284
Esposizioni garantite da immobili	310.610.051	298.769.752
Esposizioni in stato di default	31.685.867	38.741.291
Esposizioni associate ad alto rischio	19.142.146	22.107.928
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-
Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.321.425	8.723.014
Esposizioni in strumenti di capitale	7.310.230	7.169.920
Altre esposizioni	49.338.272	47.558.209
TOTALE	1.671.322.931	1.621.691.998

Tavola 6.11 - Qualità delle misure di concessione

		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
1	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	14.374.432
2	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita della categoria deteriorati	13.007.999

Tavola 6.12 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni													
		Prestiti anticipazioni											
		Non deteriorati				Deteriorati							
				Di cui scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni	Di cui scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e < 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e < 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e < 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni
1	Valore contabile lordo	946.562.947	886.469.999	2.358.694	60.092.948	21.414.178	38.678.770	1.641.824	5.977.600	5.654.183	9.637.901	4.073.659	11.693.604
2	<i>Di cui garantiti</i>	824.858.607	769.283.373	2.262.801	55.575.233	20.256.350	35.318.883	1.597.390	5.924.646	4.610.843	9.428.236	2.214.920	11.542.849
3	<i>Di cui garantiti da beni immobili</i>	499.082.358	462.451.202	1.647.084	36.631.156	15.510.273	21.120.882	1.413.824	5.449.844	3.382.148	6.139.690	1.183.002	3.552.375
4	<i>Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 60% e inferiore o pari all'80%</i>	84.983.673	84.580.547		403.126	403.126	-						
5	<i>Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore all'80% e inferiore o pari al 100%</i>	33.081.188	33.034.130		47.058	47.058	-						
6	<i>Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100%</i>	20.212.174	20.212.174		-	-	-						
7	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(34.409.791)	(5.116.731)	(130.447)	(29.293.060)	(5.963.329)	(23.329.732)	(474.073)	(2.642.646)	(1.655.975)	(6.098.915)	(1.732.639)	(10.725.485)
8	Garanzie reali												
9	<i>Di cui valore limitato al valore dell'esposizione</i>	485.190.459	462.674.998	1.529.914	22.515.461	11.991.714	10.523.746	1.056.233	3.087.698	2.403.919	2.896.651	397.790	681.455
10	<i>Di cui immobili</i>	478.063.897	455.661.020	1.529.914	22.402.877	11.907.469	10.495.408	1.056.233	3.059.359	2.403.919	2.896.651	397.790	681.455
11	<i>Di cui valore superiore al limite</i>	(2.725.740)	4.019.495	119.856	(6.745.235)	3.778.512	(10.523.746)	(1.056.233)	(3.087.698)	(2.403.919)	(2.896.651)	(397.790)	(681.455)
12	<i>Di cui immobili</i>	(2.858.002)	4.016.693	119.856	(6.874.695)	3.620.713	(10.495.408)	(1.056.233)	(3.059.359)	(2.403.919)	(2.896.651)	(397.790)	(681.455)
13	Garanzie finanziarie ricevute	273.812.422	270.285.863	601.509	3.526.559	2.249.288	1.277.272	65.780	192.056	395.787	403.595	84.145	135.909
14	Cancellazioni parziali cumulate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 6.13 - Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati			
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
1	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	84.483.303	
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	13.989.777	
3	Deflussi da portafogli deteriorati	(6.806.193)	
4	Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	(2.740.684)	
5	Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	(12.359.159)	
6	Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	-	-
7	Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	-	-
8	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	(4.534.131)	-
9	Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	-	-
10	Deflusso dovuto a cancellazione	(4.990.846)	
11	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(6.949.119)	
12	Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita		
13	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	60.092.948	

6.14 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi			
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	0	0
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	0	0
3	<i>Immobili residenziali</i>		
4	<i>Immobili non residenziali</i>		
5	<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)</i>		
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>		
7	<i>Altro</i>		
8	TOTALE	0	0

Tavola 6.15 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità

		Riduzione del saldo del debito		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Pignorato da < 2 anni		Pignorato da > 2 anni e < 5 anni		Pignorato da > 5 anni		Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita	
		Valore contabile lordo	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come immobili, impianti e macchinari	-	-	-	-								
2	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come immobili, impianti e macchinari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

L'Autorità Bancaria Europea ha provveduto, in data 2 giugno 2020, ad emanare gli Orientamenti (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19, richiedendo informazioni relative a:

- ✓ esposizioni che beneficiano di "moratorie" di pagamento che rispettano i criteri definiti dagli orientamenti EBA/GL/2020/02, relative alle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce del COVID-19;
- ✓ finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. *Forbearance measures*) applicate a seguito della crisi sanitaria (previsto solo per finalità segnaletica);
- ✓ nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.

La Banca ha provveduto a concedere immediatamente misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, in virtù non solo di quanto previsto dai decreti governativi (c.d. "moratorie legislative") ma anche di accordi sottoscritti con le associazioni di categoria, mediante la sospensione di pagamenti (c.d. "moratorie non legislative).

Per quanto riguarda la prima categoria di moratorie, il Governo Italiano, al fine di contrastare gli effetti economici negativi prodotti dall'emergenza sanitaria, è intervenuto emanando specifiche disposizioni normative al fine di bloccare le obbligazioni di pagamento dei prenditori di fondi in difficoltà finanziaria a seguito dello scoppio della pandemia.

Con particolare riferimento alle PMI, il D.L. n. 18/2020 (c.d. decreto "Cura Italia"), convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020 n. 27, ha previsto di richiedere la sospensione dei pagamenti fino al 30 settembre 2020 (termine successivamente prorogato dapprima fino al 31 gennaio 2021 e poi 30 giugno 2021) per la sola quota capitale o per l'intera rata, sui finanziamenti erogati prima dell'entrata in vigore del decreto stesso.

Insieme alle moratorie di iniziativa legislativa, sono state adottate misure analoghe con le rappresentanti associative (ABI, Assofin, Assilea), mediante appositi protocolli di intesa.

Alla luce delle indicazioni fornite dalle diverse Autorità i summenzionati interventi di moratoria, in coerenza alle indicazioni dell'EBA del 2 aprile 2020 (cd. "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the COVID-19 crisis*"), non hanno determinato la classificazione dell'esposizione tra quelle "oggetto di misure di concessione" (c.d. "misure di *forbearance*"), in quanto interventi finalizzati a mitigare i rischi di natura sistemica, e non le esigenze specifiche di un singolo prenditore di fondi, salvo casi limitati di effettiva accertata sussistenza di difficoltà finanziaria del debitore antecedentemente alla crisi e che soddisfano le condizioni previste dagli orientamenti. Inoltre, non esprimendo necessariamente la sussistenza di un significativo incremento del rischio di credito (rispetto alla data di erogazione del finanziamento), tali interventi non determinano la classificazione automatica in *stage 2*, così come non rappresentano un *trigger* automatico per la classificazione ad inadempienza probabile (nel periodo di vigenza della sospensione il conteggio dei giorni di scaduto viene interrotto, comportando di conseguenza un'estensione del periodo di novanta giorni che rappresenta il trigger automatico per il passaggio a deteriorato delle esposizioni).

A riguardo si fa presente che, ai fini dell'inquadramento sopra esposto, si sono considerate le linee guida pubblicate dall'EBA in data 2 aprile 2020, e modificate in data 25 giugno 2020, con il rilascio delle linee guida EBA/GL/2020/08.

Per quanto riguarda i nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica, la Banca da subito ha concesso la possibilità, alla propria clientela, di richiedere finanziamenti assistiti da supporto dello Stato o di un'altra Pubblica Amministrazione, o concessi a valere su fondi pubblici stanziati per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria, principalmente:

- ✓ erogazione di finanziamenti fino a 30 mila euro (ex 25 mila euro) garantiti al 100% dal Fondo di Garanzia per le PMI (gestito da Mediocredito Centrale) o da ISMEA (per i finanziamenti al settore agricolo);
- ✓ erogazione di finanziamenti fino oltre 30 mila euro (ex 25 mila euro) garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI (gestito da Mediocredito Centrale) o da ISMEA (per i finanziamenti al settore agricolo) con percentuali variabili tra l'80% (per le operazioni che prevedono il consolidamento di debiti pregressi con una quota minima di nuova liquidità non inferiore al 10% - 25% di quanto consolidato) e il 90% (per operazioni integralmente destinate a nuova liquidità);
- ✓ erogazione di finanziamenti assistiti da garanzia SACE (per le grandi imprese a vocazione internazionale) con percentuali di copertura tra il 70% e il 90% a seconda delle dimensioni dell'impresa.

Tavola 6.16 - Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	Valore contabile lordo							Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate				Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Aflussi nelle esposizioni deteriorate
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da meno di 90 giorni			Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da meno di 90 giorni		
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	196.920.623	190.903.347	3.866.749	21.024.488	6.017.276	3.576.546	6.017.276	(3.555.453)	(2.251.215)	(186.525)	(1.310.588)	(1.304.238)	(879.740)	(1.304.238)	2.595.330
<i>di cui: a Famiglie</i>	52.346.211	50.985.879	2.278.322	8.301.841	1.360.332	1.020.163	1.360.332	(656.731)	(459.147)	(90.168)	(283.143)	(197.584)	(158.837)	(197.584)	685.011
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>	33.958.620	32.830.230	1.620.447	4.987.049	1.128.390	822.706	1.128.390	(431.432)	(310.014)	(66.185)	(204.735)	(121.417)	(83.411)	(121.417)	496.768
<i>di cui: a Società non finanziarie</i>	137.313.700	132.656.757	1.588.427	12.722.647	4.656.944	2.556.384	4.656.944	(2.851.416)	(1.744.761)	(96.357)	(1.027.445)	(1.106.654)	(720.903)	(1.106.654)	1.910.319
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	125.754.840	121.097.897	1.588.427	12.441.009	4.656.944	2.556.384	4.656.944	(2.796.815)	(1.690.161)	(96.357)	(999.681)	(1.106.654)	(720.903)	(1.106.654)	1.910.319
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>	47.901.578	44.569.998	302.806	3.208.249	3.331.580	2.213.791	3.331.580	(1.376.217)	(676.925)	(19.804)	(344.802)	(699.292)	(633.435)	(699.292)	1.117.789

6.17 - Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie									
	Numero di debitori	Valore contabile lordo	Durata residua delle moratorie						
			Di cui moratorie legislative	Di cui scadute	Durata residua delle moratorie				
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	1.225	232.453.290							
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	1.225	232.453.290	179.066.005	35.532.667	209.545.971	22.043.581	413.583	450.155	-
<i>di cui: a Famiglie</i>		63.299.034	26.894.818	10.952.823	55.444.211	7.040.108	364.561	450.155	-
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>		42.550.860	8.876.751	8.592.240	38.673.209	3.062.936	364.561	450.155	-
<i>di cui: a Società non finanziarie</i>		160.416.514	144.878.573	23.102.814	145.364.019	15.003.473	49.023	-	-
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>		148.689.138	138.779.546	22.934.298	138.383.197	10.256.919	49.023	-	-
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>		57.854.504	53.511.685	9.952.926	53.725.099	4.129.405	-	-	-

Tavola 6.18 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

	Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato		Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	80.098.080	-	78.968.085	40.539
<i>di cui: a Famiglie</i>	11.244.164			40.539
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>	-			-
<i>di cui: a Società non finanziarie</i>	68.644.074	-	67.871.819	-
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	66.506.849			-
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>	-			-

CAPITOLO 7 – ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART.443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2020 sono le seguenti:

- ✓ attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- ✓ accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Banca Spa, nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- ✓ attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- ✓ programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – TLTRO).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- ✓ permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – TLTRO III) varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 243 milioni di Euro e per le attività non iscritte in bilancio a circa 102 milioni di Euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 339 mln di Euro;
- ✓ accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tal proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame presentano di norma le seguenti caratteristiche: Titoli di Stato.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tabella 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2020 le stesse risultano composte da:

- ✓ attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a 29,12 milioni di Euro;
- ✓ attività immateriali (licenze *software*, ecc...), per un importo pari a 0,058 milioni di Euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 7.1 - Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate		Fair Value delle Attività vincolate		Valore contabile delle Attività non vincolate		Fair Value delle Attività non vincolate	
		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Attività dell'Istituto	482.761.301	254.756.780			1.131.147.585	303.752.935		
Titoli di capitale	-	-	-	-	16.525.067	-	16.525.067	-
Titoli di debito	254.756.780	254.756.780	270.693.587	270.693.587	317.952.765	303.752.935	319.292.672	304.877.103
<i>di cui: covered bonds</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: asset-backed securities</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: emessi da Governi</i>	247.378.905	247.378.905	263.228.919	263.228.919	287.263.977	286.196.125	288.194.271	287.216.280
<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	7.410.086	7.410.086	7.464.668	7.464.668	33.897.752	24.860.103	34.250.927	25.151.362
<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	-	-	-	-	1.054.454	-	1.055.334	-
Altre attività	229.491.283	-			787.845.976	-		
di cui: Finanziamenti a vista	-	-			84.519.679	-		
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	229.491.283	-			646.954.228	-		
di cui: Altre attività	-	-			57.605.425	-		

Tavola 7.2 - Garanzie Ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	
		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Collateral ricevuti dall'Istituto	-	-	4.189.849	1.461.772
Finanziamenti a vista	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	1.567.723	-
Titoli di debito	-	-	2.586.559	1.461.772
<i>di cui covered bonds</i>	-	-	-	-
<i>di cui: asset-backed securities</i>	-	-	-	-
<i>di cui: emessi da Governi</i>	-	-	1.385.572	1.378.218
<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	-	-	1.153.257	74.497
<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	-	-	-	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-
Altri collateral ricevuti	-	-	-	-
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	-	110.874.821	-
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati			-	-
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	482.761.301	254.756.780		

Tavola 7.3 - Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	338.773.189	239.807.021
<i>di cui: Derivati</i>	-	-
<i>di cui: Depositi</i>	338.773.189	239.807.021
<i>di cui: Titoli di debito emessi</i>	-	-

CAPITOLO 8 –USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2020 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del Settore Pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Nonostante *Moody's* abbia operato ad Ottobre 2018 il *downgrade* del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3"), la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito con cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Tavola 8.1 - Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna	
PORTAFOGLI	ECAI
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's
Esposizioni verso intermediari vigilati	Moody's
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	Moody's
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso enti	Moody's
Esposizioni verso imprese	
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	
Esposizioni in stato di default	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	
Esposizioni in strumenti di capitale	
Altre esposizioni	

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Tavola 8.2 - Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM					
PORTAFOGLI	Consistenze al 31.12.2020				
	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	Deduzioni dai fondi propri
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	493.075.736	633.626.404	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	13.109.574	6.364.548	290.000	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	2.215.679	2.215.679	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	207.814.329	207.814.329	-	-	
Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	348.517.423	229.146.985	1.109.559	3.566.547	
Esposizioni al dettaglio	471.314.951	185.126.569	2.388.563	136.636.413	
Esposizioni garantite da immobili	310.610.051	310.610.051	-	-	
Esposizioni in stato di default	32.799.540	29.616.246	202.031	2.187.526	
Esposizioni ad alto rischio	23.778.160	21.460.153	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.321.425	9.321.425	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	7.310.230	7.310.230	-	-	
Altre esposizioni	49.338.272	49.338.272	-	-	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	
TOTALE	1.969.205.370	1.691.950.891	3.990.154	142.390.486	
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	1.671.322.931	1.668.370.074	2.952.857	140.243.243	
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	297.862.297	23.560.675	1.037.296	2.147.243	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-	-	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	20.142	20.142	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
TOTALE	1.969.205.370	1.691.950.891	3.990.153	142.390.486	

Tavola 8.3 - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzione dai fondi propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	483.671.258	624.221.926	-	-	-	-	-	-	-	-	5.652.839	5.652.839	-	-	3.751.639	3.751.639	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	13.109.574	6.364.548	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.215.679	2.215.679	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	-	-	140.574.656	140.574.656	-	-	202.335	202.335	-	-	67.037.338	67.037.338	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	348.517.423	229.146.985	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	471.314.951	185.126.569	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	248.371.433	248.371.433	62.238.618	62.238.618	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.480.851	18.368.243	13.318.689	11.248.002	-	-	-	-	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.778.160	21.460.153	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.321.425	9.321.425	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.310.230	7.310.230	-	-	-	-	-	-	
Altre esposizioni	10.221.011	10.221.011	503.991	503.991	-	-	-	-	-	-	38.613.271	38.613.271	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso cartolarizzazioni																			
TOTALE ESPOSIZIONI	493.892.269	634.442.937	154.188.221	147.443.195	248.371.433	248.371.433	62.440.953	62.440.953	471.314.951	185.126.569	498.149.056	377.666.010	37.096.849	32.708.155	3.751.639	3.751.639			

CAPITOLO 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Le politiche inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- ✓ definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- ✓ declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR;
- ✓ struttura delle deleghe.

Le citate politiche prevedono inoltre:

- ✓ limiti di Warning/limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- ✓ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si osservi già che nel corso del 2015, la Banca aveva deliberato che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato venisse incluso nel rischio di credito come previsto nell'art. 94 del Regolamento UE 575/2013 (Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione).

Tavola 9.1 - Requisito patrimoniale per rischi di mercato		
Requisito patrimoniale per rischi di mercato	31/12/2020	
	RWA	Requisito patrimoniale
Rischio di posizione	0	0
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio sulle posizioni in merci	0	0
Totale rischi di mercato	0	0

CAPITOLO 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio Bancario si trovano classificati tra le:

- ✓ "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)";
- ✓ "Partecipazioni";
- ✓ "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" sono quelli che la Banca intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Partecipazioni

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto per finalità strategiche, istituzionali, strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario (società di servizi).

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)

Le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" sono quelli detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio attività finanziarie detenute per la negoziazione, altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al F.V., attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione utilizzati si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio). Nello specifico, ai punti 1,2 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione per attività finanziarie detenute per la negoziazione, altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al F.V., attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 10.1 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione									
VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Utili/perdite realizzati e impairment iscritti a conto economico
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	-	309	9.321.425	-	-	-	-	-	(198.412)
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	309	9.321.425	-	-	-	-	-	(198.412)
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	239.902.675	22.768.675	5.611.439	-	-	-	-	-	-
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	432.116	5.611.439	-	-	-	-	-	-
Totale	239.902.675	22.768.984	14.932.864	-	-	-	-	-	(198.412)

CAPITOLO 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro: di conseguenza, per le sole "valute non rilevanti", si ammette la compensazione tra importi espressi in valute diverse.

vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro: di conseguenza, per le sole "valute non rilevanti", si ammette la compensazione tra importi espressi in valute diverse.

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse con le seguenti regole:

- ✓ i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni: nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa (c.d. "componente non core") del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale. Nel caso in cui non sia possibile distinguere tra le due tipologie di controparti, si suggerisce l'applicazione di una quota fissa unica pari almeno al 35%;
- ✓ per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti

I depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali.

Gli strumenti derivati sono, in generale, considerati nell'ambito delle posizioni attive e delle posizioni passive, con la possibilità di includere nelle prime le posizioni lunghe e nelle seconde le posizioni corte.

I contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile), possono essere esclusi dalla metodologia.

Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia

All'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

Ai fini del calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia occorre, per ciascuna fascia, si procede alla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In fase di aggregazione, le esposizioni negative sono ponderate con un fattore del 50%. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Determinazione dell'indicatore di rischiosità

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di shift parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi Propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca ha provveduto inoltre ad adottare un indicatore che evidenzia la riduzione del valore economico quando superiore al 15% del capitale primario di classe 1.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di 250 punti base.

Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi). Inoltre sempre per quanto riguarda la definizione dello stress test sul rischio tasso di interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, la Banca procede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, alla definizione di sei scenari avversi composti da ipotesi di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento.

Per quanto riguarda la variazione della curva dei tassi di interessi da adottare, si specifica che la Banca applica lo shock parallelo di +/- 50 bps.

La Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata a Organi Aziendali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 11.1 - Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test		
	31/12/2020	
	(+ 200 basis point)	(- 200 basis point)
Capitale Interno	6.544.293	549.750
Fondi Propri	93.567.556	93.567.556
Indice di Rischiosità	6,99%	0,59%

Tavola 11.2 – Rischio di tasso di interesse suddivisione per fascia temporale								
Fascia temporale	Attività	Passività	Posizioni Nette	Floor (-100)	Duration mod. approssim. Attivo (2,00%)	Duration mod. approssim. Passivo (0,50%)	Shock +200 bps	Shock -200 bps
A vista e revoca	713.407.079	448.948.531	264.458.548					
fino a 1 mese	60.281.288	12.270.815	48.010.473	-1	0,04	0,04	38.408	-8.530
da oltre 1 a 3 mesi	45.779.562	25.159.597	20.619.965	-0,99	0,16	0,17	60.952	-13.644
da oltre 3 a 6 mesi	198.377.294	40.193.878	158.183.416	-0,98	0,37	0,37	1.170.557	-267.801
da oltre 6 a 9 mesi	16.250.529	45.778.601	-29.528.072	-0,97	0,61	0,62	-369.398	84.981
da oltre 9 a 12 mesi	16.250.529	45.778.601	-29.528.072	-0,96	0,86	0,87	-517.039	119.602
da oltre 1 a 1,5 anni	47.423.431	99.872.716	-52.449.285	-0,94	1,21	1,24	-1.329.196	289.063
da oltre 1,5 a 2 anni	61.406.751	92.900.145	-31.493.394	-0,92	1,7	1,74	-1.145.096	230.291
da oltre 2 a 3 anni	74.667.757	500.643.371	-425.975.614	-0,89	2,39	2,47	-21.162.664	3.987.986
da oltre 3 a 4 anni	50.260.897	123.857.216	-73.596.319	-0,84	3,32	3,45	-5.208.824	925.724
da oltre 4 a 5 anni	58.162.008	133.474.524	-75.312.516	-0,8	4,22	4,43	-6.916.969	1.179.343
da oltre 5 a 6 anni	64.952.435		64.952.435	-0,76	5,11	5,4	6.638.139	-1.070.584
da oltre 6 a 7 anni	64.952.435		64.952.435	-0,71	5,98	6,36	7.768.311	-1.270.550
da oltre 7 a 8 anni	20.530.036		20.530.036	-0,67	6,84	7,33	2.808.509	-454.510
da oltre 8 a 9 anni	20.530.036		20.530.036	-0,62	7,67	8,28	3.149.308	-497.941
da oltre 9 a 10 anni	21.152.159		21.152.159	-0,58	8,49	9,23	3.591.637	-569.953
da oltre 10 a 15 anni	35.049.551		35.049.551	-0,44	10,86	12,06	7.612.762	-1.379.602
da oltre 15 a 20 anni	22.990.133		22.990.133	-0,22	14,5	16,68	6.667.139	-734.126
oltre 20 anni	10.358.870		10.358.870	0	17,8	21,18	3.687.758	0
Totale	1.602.782.780	1.568.877.995	33.904.785				6.544.294	549.749

CAPITOLO 12 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* – ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca ed ancora in essere al 31 dicembre 2020 sono di seguito:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	di cui Banca CRS	Nr. Mutui	Data di perfezionamento	Arranger	Soc. Veicolo
Alchera	642.633.738,48	238.936.522,29	1.567	01/06/2013	A&F S.A - Eidos Partners Srl	Alchera SPV Srl
Kobe	300.630.331,06	152.141.599,67	1.848	02/11/2018	A&F S.A - Eidos Partners Srl	Kobe SPV Srl

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autcartolarizzazione; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e autcartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- ✓ cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadrano nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da 1.848 mutui ipotecari e 1.567 mutui verso piccole e medie imprese concessi a clientela performing, residente in Italia. Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la A&F S.A - Eidos Partners Srl con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie DBRS e Moody's. Per le operazioni ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L.130/1999 denominate: Alchera SPV srl e Kobe SPV srl, nelle quali la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in modo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Operazioni	Tipologia	Descrizione	Scadenza	Importo sottoscritto	Residuo al 31/12/2020	Rating DBRS
ALCHERA	SENIOR	ALCHERA SPV SRL TV% 17/48 CL A EUR	10/11/2048	131.542.000	16.008.471	AAA
	MEZZANINE	ALCHERA SPV SRL TV% 17/50 CL M EUR	10/11/2050	27.003.000	27.003.000	A
	JUNIOR	ALCHERA SPV SRL TV% 17/50 CL B1 EUR	10/02/2050	60.860.000	60.860.000	-
	SENIOR	ALCHERA SPV SRL TV 13/48 CL A	10/11/2048	165.900.000	3.095.190	AAA
KOBE	SENIOR	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL A	30/10/2058	131.560.000	91.219.061	AA Low
	MEZZANINE	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL B	30/10/2058	5.313.000	5.313.000	BBB high
	JUNIOR	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL J2	30/10/2058	19.911.000	19.911.000	-

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Alla data del 31 dicembre 2020 la situazione è la seguente:

Tipologia credito	Debito residuo (compreso quota interessi)	
	ALCHERA SPV	KOBE SPV
Performing	103.160.304	112.646.429
Arrears loans	1.309.661	712.067
Defaulted loans	0	0

Per le operazioni di cui sopra, in presenza di mancato significativo trasferimento del rischio, la Banca ha sempre calcolato il requisito patrimoniale in base all'approccio utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata), considerando le attività cartolarizzate come non cedute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La sezione non è compilata in quanto la Banca non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie o di terzi.

CAPITOLO 13 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Il 23 ottobre 2018 la Banca d'Italia ha emanato il 25° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato interamente sostituito – nella Parte I, Titolo IV, "Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi" – il Capitolo 2, "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" (nel seguito, per brevità, le "Disposizioni"). Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell'Autorità Bancaria Europea – ABE e del Financial Stability Board - FSB) e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano si ispira ai seguenti principi:

- ✓ promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- ✓ essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- ✓ non creare situazioni di conflitto di interesse;
- ✓ non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- ✓ attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- ✓ improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca Cassa di Risparmio di Savigliano SpA, per le proprie caratteristiche dimensionali ed operative adotta un modello di Banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- ✓ il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- ✓ la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus)
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali

(diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca allo stato ha deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo, riservando comunque la possibilità di una sua futura eventuale istituzione.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca richiede ai propri dipendenti, attraverso specifiche pattuizioni, di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea lo scorso 27 aprile 2020.

A) Identificazione del "personale più rilevante"

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. i componenti il Comitato Esecutivo;
3. il Direttore Generale;
4. il Vice Direttore Generale;
5. i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. il responsabile della Funzione di gestione dei rischi;
 - b. il responsabile interno della Funzione di Compliance;
 - c. il responsabile interno Antiriciclaggio;
6. i responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare
 - a. Responsabile Area Commerciale
 - b. Responsabile Area Crediti
 - c. Responsabile Area Organizzazione
 - d. Responsabile Area Amministrazione e Finanza
 - e. Responsabile Area Controlli e Relazioni Esterne

B) Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano SpA si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

B.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- ✓ sono destinatari di un compenso fisso e da un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea; qualora, in ragione dell'ufficio, ovvero per incarichi e/o missioni al di fuori della sede della società, sostengano delle spese, ne compete loro il rimborso;
- ✓ qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea; qualora, in ragione dell'ufficio, ovvero per incarichi e/o missioni al di fuori della sede della società, sostengano delle spese, ne compete loro il rimborso;
- ✓ fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es.: Referente *Internal Audit*), essi sono destinatari di un ulteriore compenso determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese

- effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- ✓ in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- ✓ tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni professionali", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 20 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche. Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si precisa che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 26 Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 26 Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni degli Organi Collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 17 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- ✓ sono destinatari di un compenso fisso e da un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea; qualora, in ragione dell'ufficio, ovvero per incarichi e/o missioni al di fuori della sede della società, sostengano delle spese, ne compete loro il rimborso;
- ✓ non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- ✓ dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 17 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.3) Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs 231/01

Per i componenti del Comitato è previsto un compenso annuo stabilito in misura fissa.

Attesa la coincidenza tra Collegio Sindacale e Comitato di Controllo sulla responsabilità amministrativa costituita ai sensi del d.lgs. 231/01, tale compenso, previsto nella stessa misura corrisposta al collegio sindacale, rimane fisso per l'intero mandato.

I componenti del Comitato dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile" e "tutela legale". Il Comitato nomina nel proprio seno un Presidente o Coordinatore.

B.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione verso il personale dipendente

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli

di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto della deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- ✓ il Consiglio di Amministrazione,
 - sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt.2389 c.c. e 20 dello Statuto, l'eventuale remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
 - stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e del personale delle aree professionali nonché del contratto collettivo di secondo livello tempo per tempo vigente;
 - vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
 - assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
 - fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
 - accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;

- ✓ la retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:
 - premio annuale erogato sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento e dal contratto integrativo;
 - erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa;
 - al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda così articolato per le seguenti:
 - 33% per i Dirigenti e Responsabili Funzioni di controllo
 - 40% per il personale rilevante
 - 40% per il personale non rilevante
 - 40% per gli addetti alle funzioni di controllo

- ✓ i criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;

- ✓ l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla

Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- ✓ la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- ✓ la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- ✓ la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

La componente variabile della remunerazione del personale più rilevante è soggetta per il 30% a meccanismi di differimento e di correzione ex-post per i rischi (cd. *malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di *compliance* normativa e regolamentare, etc.

C.1) Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti dal Consiglio di Amministrazione è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa. Il trattamento economico applicato a Direttore Generale e Dirigenti è composto da una parte fissa non correlata ai risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti, determinata dal Consiglio di Amministrazione e si compone di una un'unica voce "stipendio" da corrispondersi per 12 mensilità, di benefit, ossia forme di retribuzione in natura anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione.

Una parte della remunerazione può essere collegata ai risultati aziendali. L'attivazione di questa componente è subordinata al rispetto dei seguenti vincoli di solidità patrimoniale e di liquidità:

- ✓ TIER 1;
- ✓ Total Capital Ratio;
- ✓ MREL Ratio (TLOF)
- ✓ LCR (Liquidity Coverage Ratio – media ultimi 6 mesi).

Tali indicatori dovranno essere almeno pari alle soglie di Early Warning inserite nel RAF aziendale. La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria di personale sulla retribuzione

annua lorda fissa globale.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dalla contrattazione collettiva.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 17 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

C.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Cassa appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle aziende creditizie, finanziarie e strumentali, nonché del contratto di secondo livello, tempo per tempo vigenti. In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- ✓ stipendio;
- ✓ eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- ✓ altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali i patti di non concorrenza.
- ✓ benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali.
- ✓ i benefit comprendono l'uso promiscuo di autovettura.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- ✓ erogazione denominata premio aziendale, definita dal contratto integrativo aziendale in relazione ai risultati conseguiti nell'anno di misurazione. L'ammontare del premio annuale non è preventivabile dato che viene calcolato sulla base dei risultati conseguiti alla fine dell'esercizio;
- ✓ ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, etc.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

In ogni caso la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (c.d. clausole di *claw-back*).

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dalla contrattazione collettiva.

C.3) Funzioni aziendali di controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei

requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

I meccanismi di incentivazione, se presenti, sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo; sono pertanto da evitare bonus collegati ai risultati economici. E' invece ammissibile subordinare (cd. "gate") l'attribuzione della parte variabile a obiettivi di sostenibilità aziendale (es. contenimento dei costi; rafforzamento del capitale) a condizione che ciò non sia fonte di possibili conflitti di interesse.

Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto; il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo.

D) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 13.1 – Remunerazione per aree di attività		
Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	327.532,43	
Direzione generale	443.833,85	
Area commerciale	121.490,08	5.973.711,94
Area crediti		925.262,88
Area amministrazione e finanza	113.558,19	750.180,37
Area controlli/risk management	293.970,38	274.272,70
Area Organizzazione	84.653,26	453.514,21
Organi in Staff alla Direzione Generale		490.511,58

Tavola 13.2 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio								
Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Num. beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				Totale
				contanti/accredito busta paga	azioni	Strum. finanz. collegati alle azioni	altre tipologie	
Organi di governo e direzione generale	14	771.366,28	2	73.320,00				73.320,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	319.701,53	3	32.277,93				32.277,93
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	3	293.970,38	2	21.046,90				21.046,90
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")								

Tavola 13.3 – Quote di remunerazione differite				
Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Organi di governo e alta dirigenza	8.320,00			15.000,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	321,30			1.826,67
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca				
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")				

Tavola 13.4 – Indennità di inizio e fine rapporto								
Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	0	0	0	0	0	0	0	0
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	0	0	0	0	0	0	0	0

Tavola 13.5 – Remunerazioni extra soglia											
Numero beneficiari	Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro										
	da 1 mln a 1,5 mln	oltre 1,5 mln fino a 2 mln	oltre 2 mln fino a 2,5 mln	oltre 2,5 mln fino a 3 mln	oltre 3 mln fino a 3,5 mln	oltre 3,5 mln fino a 4 mln	oltre 4,5 mln fino a 5 mln	oltre 5 mln fino a 6 mln	oltre 6 mln fino a 7 mln	oltre 7 mln fino a 8 mln	oltre 8 mln
Numero soggetti beneficiari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tavola 13.6 – Remunerazione per CdA, CE e Direzione*						
Consiglio di Amministrazione Comitato Esecutivo e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva	Retribuzione fissa	% Fissa	Retribuzione variabile	% Variabile	Incidenza % variabile su fisso
Presidente CdA	52.880,00	52.880,00	100%		0%	0%
Vice Presidente CdA	36.056,71	36.056,71	100%		0%	0%
Consigliere 1	23.967,03	23.967,03	100%		0%	0%
Consigliere 2	14.880,00	14.880,00	100%		0%	0%
Consigliere 3	15.076,80	15.076,80	100%		0%	0%
Consigliere 4	23.711,89	23.711,89	100%		0%	0%
Consigliere 5	23.160,00	23.160,00	100%		0%	0%
Consigliere 6 e Link Auditor	30.060,00	30.060,00	100%		0%	0%
Consigliere 7	23.340,00	23.340,00	100%		0%	0%
Presidente Collegio Sindacale e Presidente OdV D.Lgs. 231/2001	38.850,00	38.850,00	100%		0%	0%
Sindaco effettivo 1 e Membro OdV D.Lgs. 231/2001	23.000,00	23.000,00	100%		0%	0%
Sindaco effettivo 2 e Membro OdV D.Lgs. 231/2001	22.550,00	22.550,00	100%		0%	0%
Direttore generale	266.605,52	220.305,52	83%	46.300,00	17%	21%
Vice Direttore generale	177.228,33	150.208,33	85%	27.020,00	15%	18%

*=redatta con criterio di cassa.

CAPITOLO 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Comitato di Basilea ha proposto un limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria, la cui introduzione è stata prevista dal Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), che ha sancito così il termine dell'attuale fase di monitoraggio al 28 giugno 2021, prevedendo l'introduzione del coefficiente di leva finanziaria come requisito di I° Pilastro. Il Regolamento UE n. 873/2020, il quale ha modificato sia il CRR sia il CRR 2 e in vigore dal 27 giugno 2020 ha introdotto la possibilità di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obbligo di riserva obbligatoria). Alla data del 31 dicembre 2020 La Banca ha ritenuto di non usufruire della facoltà sopra descritta.

La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le proposte pervenute dal Comitato di Basilea prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli *asset* complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 *bis* del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework* approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei

suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Alla data del 31 dicembre 2020 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 5,22% tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 5,00%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 14.1 Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria			
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	1.670.332.016	1.437.821.900
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)		
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	1.670.332.016	1.437.821.900
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	10.366	862.911
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazione nozionale effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	10.366	862.911
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	-	-
Altre Esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	298.662.378	275.178.016
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(249.520.179)	(224.210.416)
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	49.142.199	50.967.600
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-

Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di Classe 1	88.471.906	85.544.606
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	1.719.484.582	1.489.652.411
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,22%	5,74%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	

Tavola 14.2 Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	1.670.332.016,00	1.437.821.900,00
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	7.230,00	
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	1.670.324.786,00	1.437.821.900,00
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	493.062.199,00	425.204.488,00
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	4.618.586,00	4.699.761,00
UE-7	Enti	207.789.338,00	101.235.521,00
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	286.610.554,00	266.084.388,00
UE-9	Esposizioni al dettaglio	269.068.697,00	250.270.921,00
UE-10	Imprese	293.122.518,00	256.047.476,00
UE-11	Esposizioni in stato di default	31.043.810,00	46.804.976,00
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	85.009.084,00	87.474.369,00

Tavola 14.3 Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

	Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria	Importi applicabili	
		31/12/2020	31/12/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.665.875.032	1.433.280.514
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(1.665.875.032)	(1.433.280.514)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	10.366	862.911
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	49.142.199	50.967.600
EU - 6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU - 6b	(Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	1.670.332.016	1.437.821.900
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	1.719.484.582	1.489.652.411

CAPITOLO 15 – TECNICHE DI MITIGAZIONE RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- ✓ le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- ✓ le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- ✓ le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- ✓ le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo del "metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- ✓ le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- ✓ le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- ✓ le garanzie personali rilasciate dalla SACE S.p.A. e ISMEA, conformi alla disciplina della L. 40/2020 varata per far fronte all'emergenza epidemiologica COVID-19;
- ✓ le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170;
- ✓ le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha stipulato con Iccrea Banca :

- ✓ accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- ✓ accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere

sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- ✓ sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ✓ ipoteca (su immobili residenziali e non residenziali);
- ✓ pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative);
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza

l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio mensile del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ✓ ipoteca su beni immobili residenziali;
- ✓ ipoteca su beni immobili non residenziali;
- ✓ pegno su titoli obbligazionari o emessi da soggetti sovrani;
- ✓ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ✓ pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- ✓ vincolo su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- ✓ la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- ✓ l'esposizione verso il sistema bancario;
- ✓ informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- ✓ eventuale appartenenza del gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. A tal proposito, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 15.1 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio													
Classi di esposizione	Valore dell'esposizione											Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	483.671.258	-	-	-	-	5.652.839	-	3.751.639	-	-	-	-	493.075.736
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	13.109.574	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.109.574
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	2.215.679	-	-	-	-	-	-	2.215.679
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	-	140.574.656	-	202.335	-	67.037.338	-	-	-	-	-	-	207.814.329
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	348.517.423	-	-	-	-	-	-	348.517.423
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	471.314.951	-	-	-	-	-	-	-	471.314.951
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	248.371.433	62.238.618	-	-	-	-	-	-	-	-	310.610.051
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	19.480.851	13.318.689	-	-	-	-	-	32.799.540
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	23.778.160	-	-	-	-	-	23.778.160
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	9.321.425	-	-	-	-	-	-	9.321.425
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	7.310.230	-	-	-	-	-	-	7.310.230
Altre esposizioni	10.221.011	503.991	-	-	-	38.613.271	-	-	-	-	-	-	49.338.273

Tavola 15.2 - Metodo Standardizzato - Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	493.075.736	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	2.405.045	10.704.529	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	2.215.679	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Intermediari vigilati	207.811.081	-	-	3.248	-
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	226.929.098	121.571.431	-	16.894	-
Esposizioni al dettaglio	311.478.301	159.836.650	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	310.610.051	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	31.685.867	1.113.673	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	19.142.146	4.636.015	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.321.425	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	7.310.230	-	-	-	-
Altre esposizioni	49.338.272	-	-	-	-
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	1.671.322.931	297.862.298	-	20.142	-
<i>di cui PMI</i>	<i>508.057.349</i>	<i>214.340.684</i>			

Tavola 15.2 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Garanzie relative ai portafogli	31/12/2020					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni verso intermediari vigilati						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni verso organismi del settore pubblico						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni verso organizzazioni internazionali						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni verso enti		290.000				290.000
Protezione del credito di tipo reale		290.000				290.000
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni verso imprese	4.576.888	99.217				4.676.105
Protezione del credito di tipo reale	1.010.341	99.217				1.109.558
Protezione del credito di tipo personale	3.566.547					3.566.547
Esposizioni al dettaglio	136.319.104	2.705.875				139.024.979
Protezione del credito di tipo reale	1.829.933	558.632				2.388.565
Protezione del credito di tipo personale	134.489.171	2.147.243				136.636.414
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni in stato di default	2.300.110	89.447				2.389.557
Protezione del credito di tipo reale	112.584	89.447				202.031
Protezione del credito di tipo personale	2.187.526					2.187.526
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Esposizioni in strumenti di capitale						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Altre esposizioni						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione						
Protezione del credito di tipo reale						
Protezione del credito di tipo personale						
TOTALE GARANZIA REALE	2.952.858	1.037.296				3.990.154
TOTALE GARANZIA PERSONALE	140.243.244	2.147.243				142.390.487

Tavola 15.4 - Metodo Standardizzato: Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	493.075.736	-	633.270.961	355.444	15.031.937	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	2.405.045	10.704.529	2.446.800	3.917.749	1.272.910	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	2.215.679	-	2.215.679	-	2.215.679	1
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	nc
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	nc
Esposizioni verso Intermediari vigilati	207.811.081	-	207.811.081	-	95.253.437	-
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	226.929.098	121.571.431	222.358.474	6.771.617	229.146.985	1
Esposizioni al dettaglio	311.478.301	159.836.650	175.159.198	9.967.371	138.844.935	1
Esposizioni garantite da immobili	310.610.051	-	310.610.051	-	118.049.312	-
Esposizioni in stato di default	31.685.867	1.113.673	29.385.758	230.488	35.240.248	1
Esposizioni ad alto rischio	19.142.146	4.636.015	19.142.146	2.318.007	32.190.230	2
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	nc
Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	nc
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.321.425	-	9.321.425	-	9.321.425	1
Esposizioni in strumenti di capitale	7.310.230	-	7.310.230	-	7.310.230	1
Altre esposizioni	49.338.272	-	49.338.272	-	38.714.069	1
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	1.671.322.931	297.862.298	1.668.370.075	23.560.676	722.591.397	-

CAPITOLO 16 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- ✓ interessi e proventi assimilati
- ✓ interessi e oneri assimilati
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni
- ✓ profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- ✓ altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2020 risulta pari a 5,395 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 16.1 Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali	
RISCHIO OPERATIVO	Requisito Patrimoniale
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	36.327.399
Valore indicatore rilevante al 31.12.2019	35.427.872
Valore indicatore rilevante al 31.12.2020	36.161.753
Media Triennale Indicatore Rilevante	35.972.341
Coefficiente di Ponderazione	15%
Totale Rischio Operativo	67.448.140
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	5.395.851

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- ✓ i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" (cfr. "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- ✓ il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2020 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per i principali indicatori adottati, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2020, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Ambito RAF	Indicatore	Risk Profile 31/12/2020	Giudizio Sintetico
Indicatori di Capitale	Tier 1 Capital Ratio	12,37%	Adeguito
	Total Capital Ratio	12,90%	Adeguito
Redditività	Flusso di rettifiche di valore su crediti /Margine intermediazione	14,77%	Adeguito
	Margine di interesse / Margine di intermediazione	58,36%	Adeguito
	ROE	6,14%	Adeguito
	Cost Income	68,64%	Adeguito
Liquidità e struttura finanziaria	LCR	475,26%	Adeguito
	Coefficiente di leva finanziaria	5,22%	Adeguito
	Loan to deposit ratio	77,77%	Adeguito
Indicatori della qualità delle attività	NPL Ratio Lordo	6,42%	Adeguito
	NPL Inflow	0,62%	Adeguito
	Texas Ratio	49,01%	Adeguito

Savigliano, lì 24 maggio 2021

Presidente Banca CRS

Francesco Osella